EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 53

# STAMPA SERA

Venerdì 3 - Sabato 4 Marzo 1967

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.350, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.73 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186 r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc. L. 200 mm. (lunedì 500) - Posiz. data rigore aum. 30% - Avvisi occasionali, Notizie Aziende, Ricerche pers. L. 250 mm. (lunedì 300) - Finanziari, Legali L. 300 mm. (lunedì 300) - Necrologi L. 350 parola - Echi L. 400 linea (lunedì 1400) - Economici ved. rubriche. Estero aum. tariffa 25% - Copie arretrate prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 60; Jugoslavia din. 160; *Kenia sh. 3; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 8; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,30; *Svezia kr. 1; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela Bs 1,25

## Quotazioni nelle Borse

# Una lieve ripresa

### TORINO: il mercato tende ad una relativa stabilizzazione con scambi abbastanza attivi - MILANO: andamento contrastato e irregolare con qualche vantaggio finale

A TORINO — La settimana termina con un mercato tendente ad una relativa stabilizzazione. I prezzi d'apertura ripetono sostanzialmente i massimi della seduta precedente. Subito dopo l'apertura, il mercato risulta contrastato, pur tendendo a mettere in luce una ulteriore moderata ripresa su qualche voce di punta.

L'impostazione migliore dura fino al termine della prima ora, cioè fino a quando affluiscono vendite pesanti sulle Motta, costrette ad un notevole sacrificio economico. Questo elemento contribuisce a turbare un mercato già psicologicamente fragile, per cui nuove offerte gravano sulla quota durante la seconda metà della giornata.

La chiusura è effettuata sui livelli minimi o medio-minimi, generalmente ancora di poco in vantaggio sul listino di ieri. Gli scambi risultano abbastanza attivi, con particolare concentrazione di attività sul finale.

In queste condizioni di mercato, cioè nel vivo di una situazione patologica, la relazione del presidente della Confindustria, dott. Costa, determina un accenno positivo, che però è attenuato dalla presenza continua delle vendite preordinate. Titoli di Stato e obbligazioni resistenti. Dopoborsa sostanzialmente invariato.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 8200-8300; sterlina oro nuovo 8250-8450; marengo svizzero 6450-6650; sterlina carta unitaria 1740-1780; dollaro carta Usa 623-627; franco svizz. 144-145; franco francese 125,25-127,25; oro fino 708-718; argento 28-29.

A MILANO — La moderata ripresa del dopoborsa della vigilia è stata confermata stamane in apertura di seduta. Una reazione tecnica ai ribassi della vigilia ha permesso alla quota di recuperare sostanzialmente terreno. Tuttavia ben presto il mercato ha assunto un andamento contrastato e irregolare, sotto l'azione prevalente del denaro o della lettera. L'improvviso arretramento delle Motta da 8830 a 8000 provocava una scia di ribassi su molte voci sia del settore alimentare che di altri comparti.

Ecco le principali oscillazioni: Generali 93.300-93.700-92.250; Fiat 2820-2800-2830-2804; Viscosa 4175-4135-4180-4150; Olivetti privilegiate 3072-3060-3047; Montedison 1230,50-1243-1260-1246.

Chiusura molto irregolare, dominata nuovamente da realizzi; la maggior parte dei valori si è riportata sui livelli della vigilia, sia pure con lievi scarti di vantaggio, mentre il resto della quota perdeva ancora terreno.

Resistente il settore del reddito fisso, sempre ben tenuta la Rendita 5%. Dopoborsa resistente sui prezzi di listino: Viscosa 4140-4145; Montedison 1246; Generali 92.200-92.300; Fiat 2804-2806; Anic 1445-1450.

*Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:*

Acdes 1815; Ambla 3337; Anic 1443; Assicurat. 38.100; Bastogi 2000; Beni Stabili 2818; Burgo 3510; Cantoni 13.320; Carlo Erba or. 3880; Carlo Erba pr. 3310; Cascami 3920; Cementir 4280; Châtillon 5530; Cieli 2700; Ciga 3035; Comp. Toro 8900; Comp. Toro pr. 4800; Cond. Acqua 1065; Cucirini 6160; Dalmine 1385; Distillat. 2700.

Emiliana 2110; Eridania 3470; Eternit 3900; Falck ord. 3475; Falck priv. 3440; Fiat 2804; Fiat priv. 2140; Fiumare 308; Finsider 638; Fisac 431; Fond. Incendio 7760; Gavardo 1815; Generali 92.250; Gim 3160; Imm. Roma 600,50; Italc. Ind. Comm. 2740; Invest 1897; Italcementi 13.555; Italgas 1440; Italsider 1000; La Centrale 7280; Lanerossi 3320; Ledoga ord. 3300; Ledoga priv. 1340; Linificio 418.

Liquigas 190,50; Magneti 1000; Manif. Tosi 2300; Marelli 617; Marzotto 2003; Mediobanca 68.000; Metalli 3100; Mira Lanza 34.000; Mondadori pr. 3080; Montedison 1246; Montecatini 300; Motta 8100; Nebiolo 300; Olcese 450; Olivetti ord. 2960; Olivetti pr. 3041; Orobia 2416; Pibigas 90; Pirelli e C. 3835; Pirelli SpA 3438; Pozzi 170,75; Pozzi priv. 270; Ras 36.100; Rinascente 328; Rinasc. pr. 255; Risanamento 5400; Romana Zucc. 173,30; Rossari 16.800; Rotondi 28.000; Romanica 1033; Safep 30; Saffa 4703; S. E. Sardi 3085; Sges 1670; Siele 12.200; Silos 2050; Sip 2390; Sme 2331; Stampati 2810; Stet 2780; Sviluppo 1945; Tecnomasio 1280; Terni 205,30; Trafilerie 617; Un. Manifat. 24.830; Viscosa 4150; Viscosa pr. 2870; Westinghouse 918.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 624; dollaro canadese 576,80; sterlina 1747,30; franco svizzero 143,80; franco francese 126,25; franco belga 12,27; fiorino olandese 173,10; marco germanico 157,20; scellino austriaco 24,15; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,75; corona danese 90,25; corona svedese 120,60; corona norvegese 87,30; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 43,50; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 41; dracma (taglio grosso) 19,75; dracma (taglio piccolo) 20.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 8250-8300; sterlina oro nuovo 8300-8450; marengo 6550-6650; sterlina unitaria 1735-1760; dollaro carta 623-628; franco svizzero 143,50-145,50; franco francese 125-127,50; oro fino 703-718; argento 27,50-29,50.

A GENOVA — Dopo quattro giorni di ribassi ininterrotti, la riunione di fine settimana del mercato si mostra più equilibrata, con qualche ricupero per i titoli principali, mentre gli scambi continuano ad essere discreti. Nel comparto del reddito fisso poco di variato e contrattato.

Centrale 7210; Generali 92.800; Ras 3620; Meridionali 3045; Nai 7050; Viscosa ordinaria 4150; Viscosa privilegiata 2010; Finsider 650; Italsider 1000; Fiat ordinarie 2808; Fiat privilegiate 2153; Sip 2395; Montedison 1231.

A FIRENZE — Mercato in fase di modesta reazione. Non sono mancate tuttavia nel corso della riunione delle irregolarità, ma il listino raccoglie prezzi generalmente superiori ai precedenti.

Bastogi 2045; Centrale 7230; Fondiaria Incen. 7030; Fondiaria Vita 17.400; Viscosa Ordinarie 4153; Magona 1284; Fiat 2806; Immobiliare 304.

## A TORINO

| VALORI DI STATO | 2 | 3 | | 2 | 3 | | 2 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | | | | | | | | |

OBBLIGAZIONI — OBBLIG. CONVERTIBILI — AZIONI — ASSIC. E FINANZ. — COMUNICAZIONI — METALMECCANICI — TESSILI — CHIMICI — MINERARI — ALIMENTARI — IMMOBILIARI — DIVERSI

[illegible]



* VERBANIA — E' confermato per domenica prossima un nuovo sciopero dei servizi di navigazione del Lago Maggiore. La durata sarà di 24 ore e l'inizio alla mezzanotte di domani. Altri scioperi si svolgeranno poi il 12 e il 19 corrente nel caso non si giungesse, se non ad un accordo, almeno ad una ripresa delle trattative.

*Stamane al Sestriere prima gara del Kandahar*

# Trionfo della Demetz nella «discesa libera»

### La sciatrice italiana a pari merito con la francese Marielle Goitschel - Al terzo posto Florence Steurer - L'azzurra Lotte Nogler è giunta nona

Giustina Demetz in piena velocità durante la vittoriosa discesa libera disputata stamane al Kandahar del Sestriere

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE, ven. sera.

Giustina Demetz ha vinto alla pari con la fuoriclasse francese Marielle Goitschel la discesa libera femminile, che ha aperto stamane al Sestriere le gare del Kandahar.

Il successo della discesista azzurra, pur non giungendo del tutto imprevisto, è stato accolto con entusiasmo nel clan italiano. E' la prima vittoria dell'annata nel settore femminile, e si tratta d'una vittoria ottenuta in una delle manifestazioni più importanti dell'intera stagione agonistica.

A completare l'affermazione delle sciatrici italiane si aggiungono il nono posto della Nogler, il dodicesimo della Chevaliard ed il quattordicesimo della Giolitto. Quattro sciatrici fra le prime quindici: un risultato inferiore (e di poco) unicamente a quello dello squadrone francese.

Giustina è passata al muro dopo l'inizio del bosco con un tempo intermedio superiore soltanto a quello della Mir, che, però, è immediatamente caduta subito dopo il ragguaglio cronometrico. 30/100 di margine sulla Goitschel, perduti poi nel passaggio attraverso il bosco. Al traguardo, Marielle era caduta affranta dalla fatica, mentre Giustina arrivava ancora fresca.

Il cronometro, incredibilmente, ha accreditato del medesimo tempo, 2'01"75/100 le due campionesse, che superavano di quasi un secondo l'altra francese Steurer. Molto notevole il quarto posto della giovane elvetica Annerosli Zryd, che si è confermata vera specialista della libera, dopo la recente vittoria alla Coppa Femina.

Ecco la classifica ufficiosa: 1. a pari merito Demetz Giustina (Italia) e Marielle Goitschel (Francia) 2'01"75;

3. Steurer Florence (Francia) 2'02"45;

4. Zryd Annerosli (Svizzera) 2'02"58;

5. Annie Famose (Fr.) 2'03"40;

6. Margaret Hafen (Germania) 2'04"00; 7. Burgl Faerbinger (id.) 2'04"73; 8. Jeangeorges Marie France (Francia) 2'06"04; 9. Nogler Lotte (Italia) 2'06"89; 10. Rouvier Jacqueline (Francia)

Giorgio Viglino

A pagina 13:

**Scoppio di grisù stanotte in Francia: cinque minatori morti**

*Nel mondo dei «divi» c'è sempre qualche sorpresa*

# Gassman che diventa nonno nei guai con la Sacra Rota

### La figlia Paola (fidanzata con un giovane e sconosciuto attore) attende un figlio per la prossima estate - Ciò può complicare la situazione del padre, che attende dal Tribunale ecclesiastico l'annullamento del matrimonio con Nora Ricci (per sposare Juliette)

Vittorio Gassman è reticente: la sorpresa per il quarantacinquenne attore è stata grande

La figlia di Vittorio Gassman a passeggio con Luciano Virgilio

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

*Vittorio Gassman sta per diventare nonno. Paola, la figlia primogenita natagli nel '45 dal matrimonio con Nora Ricci, dovrebbe regalargli il primo nipotino entro l'estate. E' un «regalo» che Gassman accetterà senza troppo entusiasmo e che, per ora, avrebbe preferito evitare. Questo, secondo gli intimi dell'attore, perché il «mattatore», interpellato, si è rifiutato di fare dichiarazioni.*

*Il primo motivo della sua perplessità sta nel fatto che sua figlia non è sposata con il padre del bambino. Il giovane si chiama Luciano Virgilio, ha 27 anni, fa l'attore ed attualmente è impegnato, in «tournée» per l'Italia, con la compagnia Fantoni-Fortunato. Anche Paola Gassman è attrice, ma ancora non ha terminato i corsi d'arte drammatica. Paola e Virgilio si sono conosciuti proprio all'Accademia, hanno subito solidarizzato, si sono innamorati. Poiché il giovane era un anno avanti e frequentava un corso diverso, non avrebbero avuto molte occasioni d'incontrarsi e invece presto i due furono notati sempre insieme a teatro, nei ristoranti tipici della vecchia Roma.*

*Negli ultimi tempi, con la ragazza ha vissuto la madre della ragazza. «Mia figlia ha dato l'annuncio della maternità» ha dichiarato Nora Ricci «cosa posso aggiungere? Anch'io sposai a 18 anni, anch'io ero figlia di attori eppure non ci fu questo clamore intorno a me ed il ragazzo che avevo scelto».*

*Il ragazzo con Gassman allora sconosciuto (com'è oggi Virgilio) e dal condizioni economiche non modestissime, i genitori di Nora (Renzo Ricci e Margherita Bagni), si opposero alle nozze ma non vi fu niente da fare. Sembra che anche i genitori di Paola (separati dal '53 ma rimasti ottimi amici), abbiano ora cercato di dissuadere la figlia. Ma gli interventi sono stati vani. Sapere — sempre secondo indiscrezioni trapelate dall'entourage di Gassman — questi interventi sono stati leggeri, anche perché è probabile che il bambino che dovrà nascere sconvolgerà i piani di Nora Ricci e di Gassman per il futuro.*

*Tra qualche mese, infatti, la «Sacra Rota» dovrà riprendere in esame la richiesta di annullamento di matrimonio (l'unico dell'attore tuttora valido per la legge italiana) presentata da Nora Ricci ed i due coniugi sperano che il giudizio del tribunale ecclesiastico sia questa volta favorevole. Infatti, solo se si verificasse questa ipotesi l'attore potrebbe risposarsi e Gassman sposare Juliette Mayniel e dare il suo nome ad Alessandro, il bimbo nato dalla relazione.*

*Oggi, le possibilità per Vittorio e Nora di rifarsi una vita accanto a una compagna e ad un compagno legittimi potrebbero svanire dopo il parto di Paola, che non può non far nascere nuove perplessità tra i giudici della Sacra Rota, i quali già nel '63 espressero un primo giudizio negativo.*

*Juliette Mayniel (un'ex attrice francese che ebbe un momento di popolarità con il film di Chabrol I cugini e che oggi ha abbandonato il cinema) è l'ultima di una serie di relazioni che hanno dato al grande attore in tutto il mondo una eccezionale fama di play-boy.*

Luca Giurato

A pagina 5

**DALIDA migliora lentamente**

# CRONACA CITTADINA

### Il dramma di Dalida e i problemi delle intossicazioni

# Sono 12 mila i prodotti velenosi schedati al «Centro» delle Molinette

**Lo interpellano in media due o tre volte al giorno ospedali e privati - Centinaia di vite salvate - Un trattamento terapeutico specifico per ogni caso - Qualche volta la cura avviene per telefono, a domicilio**

Il dramma di Dalida che ha inserito una forte dose di barbiturici e il disperato tentativo dei medici di strapparla alla morte hanno riportato alla ribalta, insieme con l'atmosfera passionale che avvolge la vicenda, un problema sanitario: quello della terapia per gli avvelenamenti e delle attrezzature di cui dispongono gli ospedali per questo compito. Dalida, dopo 70 ore di sollecite cure non ha ancora ripreso conoscenza, i medici affermano che non è scomparso il timore di complicazioni; ma la scienza ha fatto quanto poteva.

Un episodio, almeno dal punto di vista medico, come tanti. Nelle corsie degli ospedali i ricoverati per avvelenamento sono frequenti e la medicina per affrontare efficacemente queste necessità dispone di metodi e impianti speciali. A Torino, ad esempio, funziona da due anni alle Molinette un Centro antiveleni, il primo del genere istituito in Italia.

Lo interpellano in media due o tre volte al giorno ospedali torinesi o della provincia, e privati, per consigli nei casi dubbi o per interventi d'urgenza. Si deve alla nuova istituzione se centinaia di vite in pericolo (alcune legate ad un esile filo di speranza) sono state salvate.

Il Centro è stato creato perché il trattamento terapeutico dei casi di intossicazione veniva compiuto in genere su basi sintomatiche e poco specifiche. Vi sono assai spesso difficoltà nell'identificazione della [illegible] velenosa (a volte è lo stesso paziente che non vuole rivelare il tossico che ha ingerito) e non sempre il medico è in grado di conoscere il meccanismo di azione del veleno. Non gli si può far colpa perché mancano in Italia (ed in molti altri Paesi, come affermano i professori Fulta e Costa in un articolo su una rivista medica) gli insegnamenti ufficiali della materia, sia durante i corsi universitari sia in quelli di specializzazione dopo la laurea. Siccome gli avvelenamenti volontari o accidentali sono in aumento, era una necessità più sentita ed urgente trovare una soluzione del problema. La più razionale è apparsa la creazione d'un «Centro» in cui fossero raccolte tutte le notizie sui veleni esistenti e sulle terapie indicate per ciascuno di essi.

Il «Centro», ospitato con ottica logica nel Pronto Soccorso, è organizzato con due schedari. In uno sono elencati tutti i prodotti in commercio che possono avere azione tossica; l'altro contiene l'elenco dei principi tossici attivi per ciascuno dei quali sono indicati: la dose mortale, il meccanismo d'azione sull'uomo, la sintomatologia specifica e la più retta ed efficace terapia.

Lo schedario dei prodotti velenosi annovera migliaia di voci: ad esempio, 12.200 specialità medicinali; prodotti industriali (anticrittogamici, insetticidi, diserbanti, microfertilizzanti, ecc.); prodotti chimici (antiparassitari, antiruggine, solventi, candeggianti, colori, antisettici e così via); cosmetici e prodotti di bellezza (ciprie, lacche, [illegible], tinture, profumi); vegetali tossici; animali velenosi.

Pure migliaia sono le schede [illegible]: ciascuna è dedicata ad un veleno (o principio tossico) e riferisce: la dose letale; il meccanismo d'azione; la sintomatologia; gli esami di laboratorio per la diagnosi; l'accertamento del grado di intossicazione e la condotta terapeutica; il trattamento di cura; la prognosi.

Questo schedario contiene anche le istruzioni per il trattamento dei principali sintomi dovuti ad intossicazioni: si applicano quando, sia per la mancanza di cure specifiche, sia addirittura per l'impossibilità di identificare l'agente tossico, è necessario ricorrere a cure sintomatiche.

La nuova istituzione svolge due attività: informativa e terapeutica. Per ogni richiesta fatta di persona o telefonicamente il [illegible] in servizio compila un verbale in cui sono indicati: oltre le generalità del richiedente, la sintomatologia presentata dall'ammalato e qualsiasi altra informazione utile, la data e l'ora della chiamata. Il medico che riceve la richiesta di soccorso decide, in base alle informazioni raccolte, se è necessario far portare il malato al «Centro» oppure se è sufficiente curarlo a domicilio. In questo secondo caso comunica all'intossicato od ai suoi congiunti le istruzioni terapeutiche.

Per l'attività di cura presso il Pronto Soccorso il «Centro» dispone di un armadio che comprende tutti gli antidoti e tutte le sostanze medicamentose necessarie; di un laboratorio di analisi; delle attrezzature per le operazioni tecniche (lavatura gastrica, fleboclisi, ecc.); di apparecchiature per l'immediato controllo e sostegno delle attività cardiocircolatoria e respiratoria. Inoltre il «Centro» è collegato con altri settori dell'ospedale e con le cliniche universitarie di chirurgia e di medicina per eventuali dialisi peritoneale, applicazioni del rene artificiale, terapia iperbarica, interventi per la rianimazione.

### In Po, stava per essere salvato

## Si getta dal ponte della Gran Madre

**E' sparito fra i gorghi della diga, quando già i soccorritori erano a pochi metri**

Alle 12,30 un uomo si è gettato nel Po dall'alto del ponte della Gran Madre. E' riemerso e, forse pentito del folle gesto, si è mantenuto a galla raggiungendo una zona presso la diga dove toccava il fondo con i piedi. Purtroppo quando già i soccorritori erano a pochi metri, è finito nella rapida dove è stato sballottato dalla corrente ed è scomparso sott'acqua.

Alcuni testimoni dicono che aveva una [illegible] d'anni, che era bruno e forse aveva i baffi. Era senza cappotto. Ha scavalcato la spalletta del ponte. In quel momento affollatissimo, e si è gettato nel fiume in direzione della diga.

Il pensionato Giuseppe Ciccato, 64 anni, via Cardinal Massaia 117, che stava a pescare, racconta: «E' riemerso quasi subito ed ha cominciato a nuotare. Era impacciato, ma sembrava deciso a resistere. Forse era stordito dal tuffo e non sapeva bene dove dirigersi». Un altro testimone, l'addetto al capolinea della linea tranviaria n. 4, davanti alla basilica, ha chiamato i vigili del fuoco.

Quando questi sono giunti, il suicida era fermo presso lo sbarramento e l'acqua gli arrivava alla cintola. Da un vicino imbarcadero si è staccata una barca che in breve si è avvicinata; nel frattempo i vigili hanno messo in acqua il loro canotto a motore. Sembrava che la tragedia fosse sfumata.

All'improvviso l'uomo ha agitato le braccia nell'aria ed è caduto all'indietro. Ha annaspato un poco, quindi è finito in mezzo alla corrente che l'ha trascinato verso la diga. Lungo lo scivolo il poveretto ha probabilmente battuto la testa, ha perso i sensi e non è più stato in grado di scampare alla morte. I vigili hanno continuato invano le ricerche del suo corpo.

### Cinque ragazzi ladri raggiungevano i negozi attraverso le fognature

Una squadra di agenti della «Mobile» ha scoperto stanotte cinque ladruncoli che da tempo rubavano nei negozi intorno a piazza Castello. Alcuni degli agenti erano in borghese: i ragazzi hanno agito senza sospettare. Tre di loro (di età inferiore ai 14 anni) sono usciti da un chiusino e si sono precipitati verso le aiuole dei Giardini Reali, quando un sottufficiale ha intimato l'alt. Contemporaneamente altri due, leggermente più vecchi (sui 16-17 anni) sono sbucati dai portici; evidentemente attendevano e hanno temuto di essere a loro volta presi.

La polizia li ha fermati, ma essi negano di conoscere gli altri tre. Costoro, raggiunti dopo pochi minuti, hanno ammesso di aver rubato in vari negozi di piazza Castello, passando attraverso le fognature e le cantine. Sono sporchi, pettinati con la frangetta e avevano con sé un grimaldello per scardinare le porte.

### La misteriosa aggressione di via Principe Amedeo

## Volevano rapire in auto il negoziante marocchino

**Il giovane salvato dall'intervento del proprietario d'un bar - Nessuno ha pensato di annotare la targa della macchina dei due individui**

Quale mistero si cela dietro l'aggressione di ieri sera al marocchino Ben Ali Erredad? Tocca al tenente Formato del Nucleo investigativo dei carabinieri chiarirlo, ma non è un compito facile. La vittima dice di non conoscere i due giovani che l'hanno assalito, percosso ed hanno poi tentato di rapirlo. Afferma che intendevano soltanto rubargli il portafogli, ma è improbabile.

Ben Ali Erredad ha 26 anni ed è residente a Dakala in Marocco. Da qualche giorno è in città e vive in una pensione in via San Domenico 3. Si qualifica commerciante in tappeti e ufficialmente è a Torino per un giro d'affari. La sua brutta avventura ha avuto come testimoni numerosi passanti; è stato salvato dai rapitori grazie all'intervento del proprietario d'un bar.

E' avvenuto nella [illegible] di ieri, in via Principe Amedeo, una zona centralissima. Ben Ali Erredad, finito di cenare in un ristorante, s'è avviato a piedi verso la pensione in cui alloggia. Erano le 22,30. Una vettura di colore scuro, (nessuno ha saputo precisare il tipo e la targa), si è accostata al marciapiede e ne sono discesi due giovani che senza esitazioni si sono scagliati sul marocchino.

Ben Ali Erredad è stato selvaggiamente percosso con una scarica di pugni e, colto di sorpresa, non ha potuto reagire. Gli assalitori l'hanno afferrato per le braccia, trascinandolo verso la macchina. Quando stavano per gettarlo sui sedili posteriori, il marocchino si è ripreso, con uno strattone si è liberato ed ha cominciato ad invocare soccorso.

Alcuni testimoni [illegible] rimasti interdetti. Giovanni Volpe, di 37 anni, proprietario del vicino bar Gianduja, è invece intervenuto energicamente costringendo i rapitori a lasciare la loro vittima ed a battere in ritirata sulla macchina. Nella sua denuncia ai carabinieri Ben Ali Erredad ha detto che i due aggressori hanno anche cercato di prendergli di tasca il portafogli che conteneva 150 mila lire. Non si capisce però perché volevano anche rapirlo.

Ben Ali Erredad

### Pensionato che viveva solo trovato morto sul pavimento

Gli inquilini di via Fossata n. 13 da qualche giorno non avevano più visto Giovanni Battista Facchinetti, 65 anni, pensionato Fiat e invalido del lavoro, che abitava da solo al terzo piano. Ieri, preoccupati, hanno telefonato al commissariato Barriera di Milano.

Due agenti, forzato l'uscio, hanno trovato il Facchinetti cadavere sul pavimento della camera da letto.

## L'ing. Enrico Minola nominato vicepresidente della Confindustria

L'ingegner Enrico Minola

*Il Consiglio generale della Confindustria, riunitosi dopo l'assemblea generale, ha nominato vice presidenti il dott. G. Borletti, il cav. del lavoro ing. Carolo, il dott. E. Dubini, l'ing. E. Minola, il dott. N. Resta e l'avv. M. Valeri Manera.*

*L'ing. Enrico Minola è consigliere di amministrazione e direttore centrale della divisione commerciale della Fiat, dove è entrato nel 1924, appena laureato al Politecnico di Torino. Per i suoi compiti ha viaggiato molto all'estero, soggiornando lungamente soprattutto in Inghilterra.*

*Ricopre numerose cariche extra aziendali: tra l'altro è consigliere del Comitato economico e sociale della C.E.E. Prima della nomina a vice presidente della Confindustria, era membro della Giunta esecutiva e del Comitato Economico della stessa.*

*Grande esperto dei problemi dell'automobile e dei trasporti motorizzati in genere, l'ing. Minola è ben noto per la sua competenza e per l'apprezzato contributo portato in campo internazionale allo sviluppo commerciale della nostra produzione automobilistica.*

### Sventato l'assalto ad una tabaccheria di via San Paolo

## Fingevano di dormire i ladri sorpresi a bucare un muro

**La portinaia svegliata dai rumori chiama i carabinieri - La pietosa storia dei due giovanissimi svaligiatori («Avevamo freddo e non sapevamo dove andare») smentita dagli attrezzi abbandonati in cantina e dalla parete intaccata**

I giovani arrestati: Aldo Perseu e Bruno Cau

Due giovani pregiudicati sono stati arrestati questa notte dai carabinieri del pronto intervento mentre tentavano di bucare una parete di una tabaccheria per svaligiarla. Un terzo ladro (forse il «palo») è riuscito a fuggire.

L'episodio è avvenuto alle tre di questa notte in via San Paolo 30 dov'è la tabaccheria della signora Maria Almonte, abitante in via Osasco 2.

«*Sono stata svegliata da colpi molto forti* — ha raccontato Rosa Bosca, la custode dello stabile —, *sono scesa dal letto e mi sono subito resa conto che provenivano dalle cantine*». La donna ha immediatamente telefonato ai carabinieri e pochi minuti dopo un equipaggio era sul posto. Lo stabile veniva circondato, le uscite bloccate.

I militi armati di mitra scendevano poi nelle cantine dello stabile, ma non sentivano più nulla. Iniziava una meticolosa ispezione e dopo una decina di minuti la luce di una torcia elettrica illuminava due corpi rannicchiati in un angolo del sotterraneo. Erano due ragazzi apparentemente addormentati. Portati nella caserma del nucleo investigativo sono stati identificati per Bruno Cau, 18 anni, e Aldo Perseu, 19 anni, entrambi residenti a Cagliari.

«*Siamo partiti una settimana fa* — hanno raccontato — *e siamo arrivati a Torino con l'autostop. Volevamo trovar lavoro. Abbiamo dormito sotto i [illegible], al Valentino, ma questa notte faceva freddo e abbiamo deciso di cercare un altro posto. Il portone era aperto, ci siamo infilati e siamo scesi nelle cantine. Non volevamo rubare*».

Questa mattina i carabinieri sono tornati nel sotterraneo di via San Paolo e hanno trovato una scala appoggiata ad un abbaino confinante con una parete della tabaccheria. Il muro era già stato attaccato e scavato di qualche centimetro. Nascosti in un angolo gli agenti hanno anche rinvenuto un lungo e robusto [illegible] cavità di un grosso palanchino che i ladri avevano nascosto al loro arrivo. Il Cau ed il Perseu, che sono stati trattenuti, sono stati arrestati per tentato furto.

### Aperto il congresso dei chimici

## Sotto inchiesta le acque del Po

**Relazione del direttore del Laboratorio provinciale di Igiene - Urge una legge che disciplini gli scarichi industriali, per evitare gli inquinamenti**

Nel salone del San Paolo si sono iniziati stamane i lavori, che dureranno sino a domenica, del congresso nazionale dell'Associazione chimici dei Laboratori provinciali d'igiene. Sono in programma una ventina tra relazioni e comunicazioni sui compiti dei laboratori nella scoperta delle sofisticazioni alimentari, lo studio dell'inquinamento atmosferico e delle acque.

I lavori sono stati aperti dall'esposizione del dott. Roberto Maina, direttore del Laboratorio provinciale di Torino, sul tema «Uno sguardo al problema delle acque di scarico industriali». L'inquinamento delle acque superficiali e di falda da parte di scarichi industriali ha assunto un carattere di gravità tale da giustificare l'interesse dell'opinione pubblica e le preoccupazioni delle autorità civili e sanitarie. Ciò premesso, il dott. Maina ha detto: «*Tanto più allarmanti appaiono le conseguenze di questo fenomeno, in quanto, con sempre maggior frequenza, le acque del Po, degli altri fiumi e dei laghi vengono destinate, previo trattamento di potabilizzazione, all'approvvigionamento idrico delle popolazioni. Il caso di inquinamento verificatosi recentemente qui a Torino giustifica l'allarme e la preoccupazione destati dall'episodio*».

Il dott. Maina ha messo in rilievo come l'imposizione di trattamenti di depurazione dei [illegible] incontra da parte di numerose industrie una tenace resistenza perché i trattamenti sono, molto sovente, di non agevole realizzazione tecnica e, sempre, molto onerosi. «*La resistenza degli industriali* — ha aggiunto — *è resa più facile dalla mancanza di una legislazione precisa ed aggiornata. Le norme di legge attualmente esistenti in Italia sono monche, frammentarie, imprecise e talvolta contraddittorie; le competenze amministrative per la loro applicazione sono [illegible] tra molteplici organi (comuni, province, prefetture, Genio civile), inoltre le sanzioni per le inadempienze non sono chiaramente indicate; la stessa autorità giudiziaria si trova ogni tanto perplessa nell'emettere le sue sentenze*».

Una nuova legge, ancora all'esame del Consiglio superiore della Sanità, stabilirà con esattezza i limiti massimi di sostanze inquinanti che potranno essere tollerati negli scarichi delle industrie e imporrà per gli stabilimenti di nuova costruzione l'elaborazione di impianti di bonifica. «*Agli stabilimenti già esistenti* — ha concluso il dott. Maina — *la legge imporrà di provvedere alla depurazione entro un ragionevole tempo, nonché, ove sia possibile, di provvedere alla costruzione di reti di fognature industriali con impianti terminali di depurazione da gestirsi consorzialmente*».

E' seguita la relazione del prof. J. Barand dell'Università di Bordeaux sullo «Studio dell'aroma dei vini per cromatologia in fase gassosa». Nel pomeriggio i professori Alfavena e Pavolini, del Laboratorio chimico provinciale di Milano, illustrano un altro tema di viva attualità: «L'inquinamento atmosferico in correlazione alla climatologia del [illegible]».

**TEMPERATURA DI OGGI**

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 14,6 |
| MINIMA | + 5,2 |

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) d. ore 8: 6,7; press. 745,5; umid. 70%; cielo sereno. Previsioni: sereno, temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: mass. 16,7; min. ore 8: 4,2.

### Le critiche dei lettori

#### Una «rotonda» micidiale

● «Abito all'incrocio di corso Rinaudi con corso Duca degli Abruzzi, dove c'è una rotonda spartitraffico. Anche l'altra sera, come quasi tutte le notti, un'automobile si è completamente sfasciata urtando nel gradino della rotonda. Sono ormai parecchi anni che siamo abituati ad essere svegliati di soprassalto dal fragore delle macchine che si rovesciano per essere finite in piena velocità contro il bordo dello spartitraffico. Gli incidenti si ripetono con frequenza sempre maggiore (talora anche tre o quattro per notte), molto spesso con gravi conseguenze. L'incrocio è scarsamente illuminato e ciò è la causa prima del ripetersi degli incidenti. Siamo stupiti che in tanti anni non siano ancora stati presi provvedimenti». Elena Moretti

#### Acqua color tè a Nizza Monf.

● «Le massaie torinesi che si lamentano di dovere bere l'acqua del Po hanno tutta la nostra comprensione. Però se venissero a Nizza Monferrato, e provassero a bere la nostra acqua e ad usarla per lavare e cucinare, invidierebbero la loro sorte. Noi, infatti, non ricordiamo più come sia l'acqua limpida perché nei giorni [illegible], che quando è pulita ha il colore del tè e abitualmente sembra caffè. Da anni sentiamo parlare di filtri speciali che il Comune avrebbe acquistato, ma che ancora non può mettere in efficienza non sappiamo il perché. Da anni sentiamo parlare di allacciamento a questo o quell'acquedotto, però la situazione peggiora di giorno in giorno e allegramente si tira avanti così. I nostri rubinetti sono corredati di sacchetti di triplici di cotone onde potere filtrare codesta fanghiglia, la biancheria è delicatamente gialla. Non pretendiamo molto, solo vorremmo che le autorità competenti ci dessero pubblicamente una plausibile giustificazione di tale stato di cose». Seguono quattro firme

#### Fretta di uomini al volante

● «Sono una donna che guida e per di più guida una «500». Due «handicap» enormi, in una città come Torino, dove sfrecciano uomini sicuri al volante di macchine potenti. Vorrei chiedere solo una delucidazione: forse io non conosco il Codice, ma mi pare che qualora una macchina si debba spostare dalla corsia di destra a quella di sinistra, quando abbia cominciato a lampeggiare da alcuni minuti (ovviamente, per esempio una semplice utilitaria abbia il diritto di spostarsi. Quando io azione il lampeggiatore di sinistra, soltanto le utilitarie mi danno il passo, forse in segno di fraterna commiserazione. Le macchine più potenti, a rischio di investirmi, continuano imperterrite a superarmi. Al volante stanno signori uomini. Hanno tanta fretta per arrivare al primo semaforo rosso, fermarsi e cominciare a infilarsi coscienziosamente le dita nel naso, o pulirsi i denti con l'unghia del mignolo. Spettacolo che è indubbiamente indizio di disinvoltura, ma che non giustifica tanta fretta. Ora vorrei conoscere se è nel mio diritto di spostarmi, oppure se devo sempre proseguire in linea retta». Segue la firma

### Autobus e camion su 18 linee

## Servizio d'emergenza domani dalle 17 per lo sciopero dei tram

**Mezzi sostitutivi anche sulla Torino-Rivoli e sui collegamenti interurbani dell'Atm - Le prossime sospensioni**

L'ultima partenza dai capolinea dei mezzi dell'Atm (tram, autobus e filobus) sarà domani pomeriggio quella immediatamente prima delle 17; tutte le vetture, terminata la corsa, rientreranno nei depositi e non ne usciranno più fino a domenica mattina. E' questo il terzo sciopero proclamato unitariamente dai tre sindacati degli autoferrotranvieri per la provincia di Torino. Altri tre ne sono già stati programmati: per lunedì, mercoledì e venerdì della prossima settimana.

Il calendario dell'agitazione prevede inoltre che domani rimangano fermi per l'intera giornata i [illegible] della Satti, della Torino-Ceres, della Safta e della Torino-Pino-Chieri; questi ultimi, però, «circoleranno regolarmente», a quanto informa la direzione, in quanto fra dipendenti e azienda è stato raggiunto un accordo.

Ancora una volta la cittadinanza dovrà subire tutti i disagi legati ad uno sciopero dei tram. Oltre a colpire tutti coloro che dovranno rientrare a casa al termine del loro lavoro, l'agitazione metterà domani in difficoltà le migliaia di torinesi che solitamente approfittano del sabato pomeriggio per fare acquisti in centro. E' prevedibile che la circolazione, già pesante in questa giornata di fine settimana, diventerà ben presto caotica e non mancheranno in molti incroci inestricabili ingorghi. Il comando dei vigili urbani ha nuovamente disposto la mobilitazione degli agenti al completo per fronteggiare, nei limiti del possibile, la situazione.

**Dal canto suo l'Atm ha predisposto il consueto servizio di emergenza con 150 autobus privati ed un certo numero di camion militari. Questi ultimi circoleranno sulle linee 5 e 8; i pullman assicureranno i collegamenti sui percorsi delle linee 2, 3, 5, 6 8 (piazza Caio Mario-Regio Parco) 9, 15, 19, 35, 50 (Porta Susa-Falchera) 52 sbarrato, 57, 58, 59, 60, 65.** E' possibile che il servizio sostitutivo possa venire esteso se l'Atm riuscirà a noleggiare — trattative sono in corso — un maggior numero di autobus.

Inoltre l'Atm assicurerà collegamenti con mezzi sussidiari sulle linee interurbane Torino, Borgaretto, Stupinigi; Torino, Orbassano, Giaveno, Coazze, Cantalupa, Pinerolo; Torino, Venaria; Torino, Pianezza, Alpignano; Torino, Druent; Torino, Settimo, Chivasso; Torino, Gassino, Chivasso; Torino, San Mauro, Bertolla; Torino, Trofarello, Poirino. Dalle 17 alle 24 è previsto lo sciopero anche sulla Torino-Rivoli; l'azienda annuncia un servizio di emergenza.

Il calendario delle agitazioni degli autoferrotranvieri per la prossima settimana è il seguente:

● LUNEDI': Atm e Torino-Rivoli dalle 9 alle 12;

● MERCOLEDI': Atm e Torino-Rivoli dalle 5 alle 9;

● VENERDI': Atm e Torino-Rivoli dalle 13 alle 17; Satti, Torino-Ceres e Safta intera giornata.

### Taccuino della città

◆ **Al Circolo Villa Tesoriera** Alvaro Corghi espone una trentina di quadri e caricature.

◆ **Una tavola rotonda** sui campeggi ha luogo stasera, ore 21, alla Galleria Subalpina. Dirigerà il dibattito il dott. Aldo Vittorio Rossi.

◆ **Accademia di medicina:** oggi, in via Po 18, il prof. Giuseppe Dellepiane parlerà su «Carcinoma dell'ovaio e suo trattamento»; il prof. Adriano Bocci su «L'omeostasi feto-placentare».

◆ **Su «Divorzio e libertà religiosa»** parlerà domenica, alle 18, nella chiesa dei Ss. Martiri (v. Garibaldi 25) padre Agostino Gandolfi S.J.

# STASERA LEGGIAMO

«NOI CREDEVAMO» DI ANNA BANTI

## Tramonta a Torino il «carbonaro» deluso

Tra gli scrittori italiani di oggi, pochi sono quelli che se la sentano di affrontare i rischi, le difficoltà di un romanzo che, attraverso un quadro culturalmente preciso e storicamente efficace, immerga in una realtà che non sia quella del tempo in cui vivono.

Eccezionale il caso di Anna Banti che ci ha dato eccellenti romanzi e racconti ambientati in epoche diverse, oltre che storie dei nostri giorni. La Banti, nata a Firenze, di famiglia calabrese con ascendenze settentrionali, è l'autrice, tra l'altro, di uno dei più importanti libri dell'immediato dopoguerra: *Artemisia*.

*Noi credevamo* (ed. Mondadori, lire [illegible]) oggi in vetrina, va segnalato non solo come una delle punte massime della narrativa bantiana, ma come una esemplare risoluzione del romanzo in generale: destinato a durare fuori dei frettolosi eventi della narrativa di questi anni. *Noi credevamo* non è soltanto il memoriale di un vecchio gentiluomo calabrese che fu un rivoluzionario risorgimentale «democratico», ma anche la confessione segreta di qualcosa che conduca — sono parole di Domenico Lopresti, il personaggio [illegible] — «*al proprio meticoloso e spietato ritratto*».

Siamo nel penultimo decennio dell'Ottocento, nel Piemonte che si prepara agli albori del socialismo; scelta Torino, la città della moglie, come volontario e mesto ritiro, don Domenico cade in una specie di veglia letargica che preoccupa la famiglia e che invece si rivela per lui come un tempo straordinariamente [illegible] per raccogliere, ordinare, mettere in discussione ricordi accantonati: l'aspetto quotidiano della vita e il passato s'intercalano compiendo quell'opera di chiaroscuro che dà alla narrazione vivacità prospettica.

Giovane — non passati ormai i trent'anni — don Domenico è a corriere settario e [illegible] di cospirazione, arrestato e processato passa dal carcere di Procida a quello di Montefusco, da Montesarchio alle prigioni napoletane di San Francesco, compagno, in quei tetri luoghi, di «politici» come Poerio e Castromediano. L'ardore per Garibaldi, la diffidenza verso i mazziniani, un fiero sentimento antipiemontese (che, quando si acuisce, delinea la difficoltà non più personale ma collettiva dell'inevitabile approccio Nord-Sud) una corrodente scrupolosità e, ancora, l'esigenza, a volte ossessiva, di far partecipi i popolani di quegli intenti riservati ai dialoghi dei colti gentiluomini: in queste segni, è il carattere del patriota.

L'avventura quotidiana del cibo, del sonno, del freddo, delle notizie giunte di soppiatto, della sporcizia, nelle galere borboniche, gli spostamenti, dolorosissimi per il riaffacciarsi di un paesaggio insperato e presto tolto; una grave minaccia di cecità: questo il consuntivo dei dodici anni di galeotto. Sfuggirà a una nuova destinazione carceraria, con un gesto volutamente teatrale, di retorica patriottica, su una nave francese che lo sbarcherà libero a Livorno.

Anna Banti nello studio della sua abitazione

Eccolo quindi a Firenze, a Napoli, in Calabria in marcia incontro a Garibaldi, e, dopo l'impresa dei Mille, funzionario doganale a Reggio. Partecipa alla disavventura dell'Aspromonte, evita un nuovo processo grazie all'aiuto di una signora (un personaggio singolare, che [illegible] ricalca il *cliché* femminile risorgimentale), lo ritroviamo a Torino dove sposerà una nobile decaduta.

Le memorie d'adolescenza sopraggiungono, svariate a lungo dalla calabrità, alla fine del racconto; e non sfuggono a quel controllo autocritico che guida la passione di scrivere del vecchio. Il contrasto fra il solare Meridione e il grigio solenne di Torino, tanto spesso esacerbato, è il contrasto tra l'abbagliante attesa dell'epopea risorgimentale e la sua risoluzione nella nebbia di delusioni, di fervori [illegible].

**Rossana Ombres**

## Il «vero» Casanova: una simpatica canaglia

*Chi fu in realtà Giacomo Casanova? Se si ponesse questa domanda perentoria, presto poco sotto forma di quiz, anche a persone di media cultura, si avrebbero probabilmente risposte imbarazzate: e ciò perchè in realtà il famosissimo Giacomo C. ancora è pressoché poco uno sconosciuto. Il suo nome è diventato nel linguaggio comune di tutti i paesi sinonimo di libertino, di corteggiatore sfrenato. Così come Don Giovanni, il quale invece fu, nelle pur diversificate interpretazioni di vari artisti, un seduttore diabolico, un carattere che [illegible] superatura sfidare le leggi umane e divine per raggire il suo «statuto» compiuto di angoscia e di noia.*

*Giacomo Casanova, avventuriero internazionale in quel gran secolo che fu il XVIII, non ebbe nulla da spartire con il carattere «eroico» attribuito all'immaginario Don Giovanni Tenorio.*

*Il suo coraggio — se mai — sta nel fatto che nonostante il perenne rischio di finire per sempre in un rachus con topi e scarafaggi, e pur avendo sperimentato abbastanza a lungo la soffocante prigione veneziana dei Piombi, egli sempre ricominciava daccapo: barando al gioco, truffando marchese malsonanti e rimbambite, organizzando combole, lotterie ecc. Ma a . . agere le sue lunghissime (e sia pur altrimenti) «Memorie» si scopre che, pur libertino di costume, non fu per nulla il gran seduttore che suole credersi in base ad un'infondata tradizione. I suoi amori furono in gran parte venali e spesso si ha addirittura la sensazione che le minuziose descrizioni erotiche contenute nelle «Memorie» siano random bavardages di un vecchione, in ogni senso decaduto.*

*L'importanza, ed anche grande, del Casanova scrittore sta invece nel fatto ch'egli — inconsciamente, privo come fu di sensibilità politica o sociale — offre nella sua autobiografia un quadro interessantissimo dei costumi settecenteschi. Ben lo rileva Enrico Emanuelli nella acuta prefazione, scritta per l'antologia casanoviana pubblicata dalle Edizioni Mediterranee di Roma («Donne e amori di Giacomo Casanova», a cura di Elsa Sormani, lire 4000).*

*Il volumetto — tipograficamente elegante, corredato da eventuale stampe settecentesche, comprende i brani più amorosi e audaci delle lunghissime «Memorie» ed è bastevole per far conoscere il vero Casanova a chi lo ignorasse — o credesse di conoscerlo solo attraverso la fama tradizionale e fallace di cui si è detto. E non si cerchi in definitiva un giudizio morale, che sarebbe ridicolo. Casanova fu una canaglia, ma forse — tutto sommato — una simpatica canaglia. Di se stesso dice: «Coltivare il piacere dei sensi è sempre stata la mia principale occupazione: non ne ho mai avute di più importanti».*

*Finì vecchio, malandato e povero, in un castello della Boemia, quale bibliotecario d'un conte. La servitù lo sfotteva fino all'oltraggio, ed egli inutilmente si arrovellava rimpiangendo i tempi giovanili quando sapeva impugnare la spada. Intanto il suo bel mondo perduto era annullato dalla Rivoluzione francese. Per consolarsi si rifugiò nella scrittura delle "Memorie": «Ricordando i miei passati piaceri, io me li rinnovo, e li godo una seconda volta, e rido di dolori che ho sopportato e che ora non provo più».*

r. g.

UN «DIALOGO» DI PARISE

## Lotta di simboli fra uomo e donna

Nel lungo dialogo in nove tempi «L'assoluto naturale» (Feltrinelli, lire 1200) Goffredo Parise mette a nudo crudamente le radici del rapporto uomo-donna. «Lui», in una elegante allusiva marsina, «lei» vestita magari da Balenciaga «*che deve apparire un fiore, via via una libellula, una farfalla, sempre comunque appartenente al mondo della flora, della fauna*», s'incontrano, s'attraggono, s'amano, litigano, si tradiscono, fino alla grottesca conclusione. In un dipanarsi di battute scintillanti, pregne d'un acre humour, i due «simboli» di Parise (che a questo si riducono volutamente i suoi personaggi) si danno battaglia.

«*Il coup de foudre è una rosea retorica per non dire attrazione. L'attrazione, a differenza del sentimento, nasce dall'istinto; ed è, per sua natura, apparentemente irrazionale*», afferma la donna, che fin dall'inizio dimostra la sua prevalenza, fisiologica e spirituale, sul «partner». Ed invano l'uomo cercherà di farsi una ragione di quel moto naturale che li ha spinti, sconosciuti, uno nelle braccia dell'altro. «*Sarà molto difficile giungere alla perfezione del nostro rapporto se la ragione non coinciderà col desiderio*», avverte subito dopo la compagna, ma «lui» non capisce, chiede perchè le «piace». Lei risponderà lodando il suo fisico e non i «pensieri né i sentimenti».

Parise spingerà oltre la sua «lezione». Dopo la fulminea unione, la donna, bacchetta alla mano, sederà in cattedra e con un disegno anatomico di Leonardo, come una carta geografica della specie umana, spiegherà i termini dell'[illegible] che sono alla base dell'«amore» tra maschio e femmina. Ma anche quando la descrizione si fa più realistica, l'autore la riscatta con una specie di malinconica autoironia.

Pur sotto questa assurda apparenza si palesano in «L'assoluto naturale», l'uomo e la donna veri, prigionieri d'una società in bilico tra un'arida civiltà e «*l'odore delle foreste tropicali*». Nell'ultimo tempo l'uomo finirà impiccato da Neanderthal, chiara allegoria d'una virilità primordiale a cui toccano la vittoria e la compagna. Un omaggio alla natura femminile o un masochistico trucco per addolcire tra le righe la sconfitta a noi uomini, deboli e infantili?

**Roberto Giardina**

*Aspra polemica in Francia sullo scrittore scomparso*

# André Gide: un mostro o un timido incompreso?

**Una spietata stroncatura scritta da André Rouveyre e pubblicata solo oggi, dopo sedici anni, da un giornale letterario f·ancese - Gide, dice Rouveyre, fu davvero un corruttore dei giovani - No (ribatte Martin-Chauffier), fu soprattutto uno spirito inquieto che cercava di conoscersi, con esasperata sincerità**

*André Gide è morto da sedici anni (il 19 febbraio '51) e il giudizio su di lui — come letterato e come uomo — è ormai consolidato: uno scrittore abilissimo, un carattere tortuoso, difficile, una sensibilità malata e proprio per questo profonda e sconvolgente. Letto non molto in questi anni, se la tendenza al disimpegno ideologico e alle inquietudini individuali andrà accentuandosi sarà la di più naturale che fra qualche tempo Gide ritorni a essere, se non un «mostro di vita» alla rovescia, [illegible] fu per mezzo secolo fino alla morte, almeno un inesauribile esempio di stile letterario.*

*Da anni si sentiva parlare poco di lui; la sua problematica era passata di moda, le rappresentazioni del male si erano fatte più rigide e più sincere. Ed ecco, all'improvviso, una vampa d'incendio intorno al suo nome. Un incendio che covava da sedici anni, cioè dall'indomani della sua fine, quando André Rouveyre, pittore e scrittore, mandò al «Figaro Littéraire», senza vederlo pubblicato, un saggio su Gide; un saggio per modo di dire: una stroncatura feroce, che il giornale decise di non pubblicare. Lo ha fatto adesso, dopo sedici anni dopo la morte di Rouveyre, e facendolo seguire nel numero successivo da una difesa — per la verità pallida, è meglio dirlo subito — di Martin-Chauffier.*

*Che cosa aveva di tanto terribile la requisitoria di Rouveyre? Probabilmente essa apparve ai redattori del «Figaro Littéraire» come lo sfogo personale di un nemico dello scrittore scomparso: tanto più nemico quanto gli era stato amico molti anni prima. La tesi fondamentale di Rouveyre era semplice: il vizio morale di Gide, la sua inversione sessuale, era stata l'unica nourriture terrestre — per dirla con Gide — della sua vita e della sua attività di scrittore.*

*Non solo, del suo vizio aveva fatto la sua bandiera e la sua virtù. Per questo era stato doppio, tortuoso, falso. «Dissimulato, ipocrita, ingannatore egli era un individuo moralmente strisciante», così scrive Rouveyre. «Il suo sorriso senza franchezza, prezioso, riservato, era il segno più sorprendente di quell'atteggiamento ironico e distaccato con cui copriva la sua sofferenza, la vergogna dorata della sua preferenza morbosa per la compagnia dei ragazzi, la vergogna di non aver saputo vincere quella debilitante attrazione a favore della quale proclamava di voler compiere una rivoluzione».*

*Dunque, intimamente falso anche nelle sue più aperte rivolte contro quella morale borghese che tanto gridava di voler abbattere. Ma ostinato nel perseguire il suo scopo di «guidare la gioventù lontano dalla linea». A questo fine — sosteneva Rouveyre — Gide aveva dato la scalata al mondo letterario parigino, prima al «Mercure de France» e poi alla «Nouvelle Revue Française» di Gallimard. «Mai prima d'ora si era vista — commentava Rouveyre — un'idea fissa organizzarsi secondo le leggi di un'impresa industriale in modo tanto abile», e, nella vita e nella letteratura egli non tendeva, ingenuamente, ad altro che a espellere le donne dalla vita sentimentale, dalla letteratura, dalle arti, dalla poesia. Le donne e i mestrali[?] impudenti che da sempre facevano loro la serenata». E ancora, con un seguito di immagini incredibilmente astiose, ma efficaci: «Egli nutriva un odio morbido e rinnegato per la religione e verso la donne una folla di diseredato e malato nel sistema nervoso. Questi due veleni della sua chiusura fisica scivolavano, strisciavano nella perpetua disgregazione di sé che mostravano la sua rivista e i suoi libri. Ci vivevano come i serpenti nelle savane».*

Lo scrittore francese André Gide in una delle [illegible] fotografie

*Tutto questo pare un po' troppo. Se Gide era, come disse Rouveyre, un «alienato fondamentale», lo stesso Rouveyre doveva contraddirsi nel medesimo scritto, pochi capoversi più avanti, quando affermava che Gide aveva mostrato un grande valore nella sua lotta «contro un destino singolare e contro una costituzione deviata. La sua opera è soprattutto un dramma quotidiano». Un dramma significa qualcosa di ben diverso da un calcolato gioco di corruzione, da una apologia vera e sincera del male.*

*L'apologia ci fu, ammette ora Martin-Chauffier nella sua difesa, ma fu un'apologia paradossale: egli tentò per tutta la vita, con l'artificio delle parole, di «purificare il suo vizio rendendolo normale». In fondo, dice Martin-Chauffier, Gide era un conformista, non un rivoluzionario. La sua era una «ricerca della buona coscienza ottenuta senza concedere nulla: il colmo del conformismo».*

*Si tratta, come si vede, di una difesa piuttosto debole. In realtà il tasto da cui il difensore trae la nota migliore è un altro, insieme più semplice e più vero. Gide era uno scrittore spietatamente sincero. In questa sua sincerità spinta fino a «moltiplicare le proprie alternanze e le dissonanze strazianti, fino a mettere a nudo le proprie incertezze per non lasciare in ombra nessuna delle sue componenti, il minimo tratto della sua immagine, e farne un'opera d'arte», egli rischiava non già di corrompere, ma di rendere smarriti quelli che lo seguivano. Era un rischio notevole, tanto che gli procurò la fama di «immoralista», secondo un suo titolo famoso. Ma, scrive ancora Martin-Chauffier, «Gide era prima di tutto uno scrittore, costantemente ripiegato su se stesso. Non visse che per la sua opera. Come Rousseau, ma in modo ben diverso da lui, si è mostrato molto più che si sia conosciuto. E i suoi scrupoli, che erano grandi, si applicarono a mostrarlo come era, nella sua totalità: egli credeva così di imparare a conoscersi».*

*Gide, suggerisce il suo difensore d'ufficio, non era falso e doppio, ma «molteplice». Amava piacere al primo incontro, ma subito dopo cominciava la tormentosa indagine su se stesso, sull'individuo che gli altri dovevano conoscere. E si mostrava diverso, per non concedersi subito interamente, per non parere più [illegible] e più «malleabile» di quanto fosse in realtà. Martin-Chauffier cita una «crisi» famosa di Gide: il suo accostamento al cristianesimo, sotto l'influsso di Claudel, e la sua improvvisa fuga davanti all'ipotesi di una conversione. Fuga che significò l'inizio di un odio profondo fra i due scrittori.*

*Dunque, Gide era un timido che nessuno poteva capire, perchè egli stesso, che pure tanto si esaminava, non riusciva a capirsi. In certo modo, un personaggio pirandelliano che si interrogava continuamente e perciò continuamente appariva agli altri ambiguo, incerto, dominato da una incertezza per così dire esistenziale. Nel suo immoralismo era, sì, forse, un uomo sincero. Almeno, si illuse di esserlo, come dimostrano queste parole, che furono forse le ultime che egli scrisse: «La vita morale, intellettuale e sentimentale resta in me separata dalla passione dei sensi al punto che l'una esclude l'altra e che le mie numerose amicizie sono rimaste completamente libere da ogni intrusione sensuale. Senza rivoluzione, senza sforzo alcuno, le mie amicizie sono rimaste pure, come dovevano: di qui la loro solidità, la loro durata».*

**Giuseppe Del Colle**

## Wolff (secondo Dulles) rischiò la sua testa per salvare l'Italia

**L'ex capo della Cia, autore de «La resa segreta», afferma che il comandante delle SS riuscì a non fare scattare il folle piano di totale distruzione dei porti e delle industrie - Il ruolo di uno sconosciuto barone italiano nelle drammatiche trattative**

Per oltre sedici anni, dal '45 al '61, Allen Dulles, fratello del defunto segretario di Stato, ha avuto una parte assai importante negli avvenimenti politici e militari che il governo americano dovette affrontare alla fine del secondo conflitto mondiale. Direttore della Cia (Central Intelligence Agency), la potente e onnipresente organizzazione spionistica statunitense al cui comando fu chiamato dal presidente Eisenhower, Dulles intraprese molte «operazioni»: alcune riuscite, altre meno, ed altre ancora clamorosamente fallite come quella di Cuba, della Baia dei Porci, con la quale chiuse la sua lunga carriera. Un uomo non facile da giudicare soprattutto per certe sue «iniziative» — tutte condotte, del resto, in perfetta buona fede e con la convinzione di rendere utili servizi al proprio Paese — le quali hanno fatto correre non pochi rischi agli uomini che nelle varie epoche in cui Dulles ha diretto la Cia ebbero la massima responsabilità e nelle cui mani, oltre la vita dell'America, c'era la pace di tutto il mondo.

Allen Dulles non si sottrae alle critiche, particolarmente aspre e sarcastiche dei giornali del suo Paese, neppure ora che se ne è andato in pensione, per via di un libro recente nel quale racconta, corretto da una inaccepibile documentazione, nonchè con una buona dose di incognità, le trattative affannose e drammatiche tra americani e nazisti per porre fine alla guerra in Italia, alla vigilia del 25 aprile 1945. «*La resa segreta*» (Garzanti editore, lire 2200) è la storia dell'operazione «Sunrise» (denominazione convenzionale tra l'altro sempre rifiutata da Churchill poichè gli inglesi ne furono virtualmente esclusi e osteggiata dai russi che vi intravvidero un stravolgimento dei patti di Yalta).

Inviato in Svizzera nel novembre del 1942 dal colonnello Donovan, uomo di fiducia di Roosevelt, Dulles cominciò a tessere le trame che dovevano condurlo al contatto diretto con capi della Resistenza italiana, che però furono tenuti completamente all'oscuro della missione sino alla fine della guerra, e con i comandanti dell'esercito nazista nel Nord Italia. Avvicinare coloro che in un modo o nell'altro avevano interesse alla cessazione delle ostilità non fu difficile. Qualche giorno dopo il suo arrivo, i giornali elvetici rivelarono la sua presenza nel Paese, presentandolo come «rappresentante personale del presidente Roosevelt» e da quel momento, con l'aiuto di un intelligente funzionario di origine tedesca, Gero Von Schulze Gaevernitz, e la collaborazione [illegible], ma decisiva, di alcuni ufficiali del servizio segreto dell'esercito della neutrale Svizzera, alla sua porta di Berna bussarono molte persone.

La vera operazione ebbe inizio, tuttavia, per caso, quando un oscuro nobile italiano, il barone Luigi Parrilli, preoccupato per le sorti dell'industria del Nord, e in rapporti con alcuni ufficiali delle SS, si presentò alla frontiera per far sapere a Dulles che il potente generale Karl Wolff, comandante delle SS e plenipotenziario per l'Italia del Nord, desiderava «collaborare» con gli americani per giungere al più presto alla resa.

Wolff non era nuovo a questi tentativi. Tempo addietro aveva cercato di stabilire un'udienza con Pio XII, a Milano s'era sempre mantenuto in contatto con il cardinale Schuster. Wolff ebbe nell'operazione una parte predominante, rischiando anche la propria testa che Himmler e Kaltenbrunner, suo acerrimo nemico, volevano a tutti i costi perchè aveva loro tolto di mano l'iniziativa, ma che Hitler, ormai nel pieno sfacelo fisico e psichico, dal suo lugubre «bunker» di Berlino non volle concedere. Wolff manovrò con molta abilità. A Dulles dimostrò subito la buona fede e la volontà di condurre a buon esito le trattative liberando Parri e Usmiani; quindi, seppe convincere alla resa l'ambasciatore Rahn e l'incerto generale Vietinghoff, succeduto a Kesselring al comando della Wehrmacht in Italia, ma soprattutto riuscì ad ottenere il leale sostegno del generale Roettinger, capo di stato maggiore di Vietinghoff. Kesselring, interessato per [illegible] alla resa, vedeva invece per ultimo, quando la morte di Hitler lo prosciolse dal giuramento di fedeltà al dittatore.

Molti dei fatti narrati da Dulles sono noti, altri invece sono inediti e portano un reale contributo alla ricostruzione storica delle giornate che precedettero l'insurrezione partigiana e la resa dei tedeschi in Italia. Forse, senza il decisivo intervento di Wolff il folle piano di radere al suolo l'Italia del Nord sarebbe stato portato parzialmente a compimento, ma non nelle dimensioni che Dulles temeva e che il generale nazista gli fece credere.

**Fulvio Cinti**

### Un giovane malato

«Cronaca di una malattia», romanzo di Diego Curto, ha vinto recentemente a Milano il premio «L'Inedito» di 500 mila lire e sarà pubblicato a maggio dall'editore Rampiani. L'autore è un giudice. Nella sua opera, racconta di un giovane che si ammala e dapprima assiste al progressivo disfacimento della sua personalità; poi, a poco a poco, una immaginazione visionaria prende in lui il posto della realtà. E' la fantasia che fiorisce sull'avvilimento del corpo.

Alberto Cavaliere: «Da Cesare a Churchill»

## La storia dell'Inghilterra narrata in agili ottave

Quando Alberto Cavaliere pubblicò la sua «Chimica in versi», Adriano Tilgher, nella prefazione, non nascose la meraviglia per il fatto che nessun gas, per quanto di formula complicata ed astrusa, fosse sfuggito all'abilità del verseggiatore, l'abilità e la versatilità del quale doveva ricevere in seguito numerose conferme, l'ultima delle quali è una Storia d'Inghilterra «Da Cesare a Churchill», pubblicata ora dall'Editrice Adlemme di Milano (L. 2500). Sono questa volta lasciati da parte gli agili ritmi di derivazione giustiana (non a torto il Cavaliere fu da alcuni chiamato «il Giusti dei nostri tempi») ed anche la sesta rima, usata per la «Storia di Milano». Si tratta qui d'un vasto poema in cinquanta brevi canti in ottava, la rotonda ottava tanto elogiata dal Gioberti per l'equilibrio tra i sei endecasillabi a rima alterna e i due che la suggellano con la rima baciata.

La storia dell'Inghilterra non è così popolare come quella, ad esempio, della Francia alla quale tanto concorsero i romanzi del Dumas, ma è degna d'esser conosciuta perchè è la storia d'un gran popolo che dalle sue isole, già nido di pirati, seppe fare il centro d'un impero che meritò agli inglesi il titolo di «Romani d'oggi».

La conclusione del Poema del Cavaliere riflette questo punto: «Così, mentre sul mezzo mappamondo / un tempo si leggeva: IMPERO INGLESE, / ora l'IMP è sbiadito e cancellato, / e soltanto ERO INGLESE v'è restato». Questo rapido tramonto non distrugge un luminoso passato dove si trovano la lotta del Parlamento contro le pretese della Corona, il regno elisabettiano, una Rivoluzione che prima di quella francese portò al supplizio di un Re, la lotta implacabile contro Napoleone e infine la resistenza alla [illegible] di Hitler. Se l'Inghilterra avesse mollato dopo Dunkerque difficilmente l'America sarebbe riuscita a salvare l'Europa dal pangermanesimo. E' il merito che fa immortale il nome di Churchill.

Churchill viene avvicinato a Giulio Cesare, anche per il fatto che egli scrisse le gesta di cui fu attore, anche se contrapposte agli scarni Commentari del Romano e la storia della guerra in sei volumi.

l. p.

Attori e cantanti nei guai per le tasse

# Nuova corona per Villa: quella dell'evasore fiscale

**Un mese di reclusione (con la condizionale) e 24 milioni di arretrati - Una miseria in confronto ai 270 milioni tuttora dovuti da De Sica ed agli 88 di Gabriele Ferzetti che si sono sbarazzati di tutte le proprietà per apparire nullatenenti - Anche Anna Maria Ferrero ha seguito il cattivo esempio**

(Nostro servizio particolare)

ROMA, venerdì sera.

Per gli attori e per i cantanti, il momento del purgatorio tributario sembra essere particolarmente delicato. Il fisco ha soffermato su di loro la sua attenzione ed i risultati sono stati per il momento sconcertanti per qualcuno e gravidi di minacce per altri.

Ieri, Claudio Villa è stato condannato ad un mese di reclusione con la condizionale dal tribunale. Mercoledì prossimo sarà il turno di Vittorio De Sica; venerdì della stessa settimana verrà quello di Gabriele Ferzetti e entro il mese di marzo o al massimo entro aprile sarà la volta di Anna Maria Ferrero, mentre non è da escludere che tra breve altri personaggi di rilievo dello schermo grande e piccolo, del palcoscenico e del microfono li seguano sul banco degli imputati.

L'accusa nella sua sostanza è uguale per tutti. Anzi, ad essere precisi le accuse sono due: la prima si riferisce ad una generica evasione fiscale, l'altra invece è di frode fiscale.

Per venire ai fatti in contestazione, da un lato si attribuisce la responsabilità a cantanti e ad attori di non avere pagato le tasse nei termini concordati con l'ufficio delle imposte, dall'altro di avere ceduto fraudolosamente i propri beni a parenti compiacenti o a società fittizie per presentarsi al fisco sotto le vesti di nullatenenti.

Claudio Villa ha pagato le imposte in tempo utile (circa 24 milioni) ed è stato assolto da questa prima accusa, ma per l'altra imputazione, quella cioè di frode fiscale, è stato condannato a 1 mese di reclusione.

Vittorio De Sica deve difendersi dalle due accuse di dovere al fisco circa 270 milioni di lire e di avere ceduto alcune proprietà con lo scopo preciso di sottrarle all'erario anziché saldare il suo grosso debito.

Gabriele Ferzetti ha uno scoperto con il fisco che ammonta a 88 milioni per il periodo che va dal 1958 al 1963 e deve spiegare a sua volta perché mai ha venduto alla sorella un vasto terreno nei pressi di Guidonia.

Anna Maria Ferrero infine è in una situazione pressoché analoga: il suo debito è di alcune decine di milioni, che l'esattore non è ancora riuscito a incassare.

g. g.

Claudio Villa con la sua segretaria-accompagnatrice Rita Schuster, una svedese di 27 anni

*NOTIZIE OTTIMISTICHE STAMANE DALLA CLINICA*

# Dalida continua a migliorare (sia pure molto lentamente)

**Alterna ore di sopore a brevi intervalli di lucidità - L'avvelenamento non le ha leso la vista: due volte ha chiesto che si riducesse l'illuminazione della stanza - La madre e i fratelli nuovamente ammessi al suo capezzale - Dichiarazioni del medico curante**

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Dalida continua a migliorare, sia pur molto lentamente. Già ieri i medici dell'ospedale Fernand Widal, dov'è ricoverata, si erano mostrati ottimisti sulla prognosi: ma nella tarda mattinata era insorta una complicazione di carattere polmonare che aveva fatto loro temere una ricaduta. Nel bollettino «ufficioso» emesso stamane si dice che la febbre è di nuovo calata e che la complicazione polmonare — del resto non infrequente nelle intossicazioni da barbiturici — si va risolvendo.

Dalida alterna ore di sopore a brevi intervalli di lucidità. Si è potuto accertare che l'avvelenamento non le ha leso la vista: due volte infatti ha chiesto che si riducesse l'illuminazione della stanza. La madre e i fratelli della cantante saranno riammessi di nuovo nella stanza non appena la cantante riaprirà gli occhi. I medici sono certi che questo incontro le gioverà: lo choc emotivo dovrebbe avere un effetto benefico sul suo morale troppo prostrato.

«La scienza — ha detto il primario dell'ospedale, prof. Gauthier — ha fatto quanto era in suo potere, ed ha strappato questa sventurata alla morte. Devo dire che al momento in cui fu portata in corsia dubitavo molto della possibilità di salvarla. Dal momento in cui presumibilmente aveva inghiottito una dose massiccia di sonnifero (non meno di trenta pastiglie) erano trascorse di certo almeno venti ore.

«Un organismo meno robusto non avrebbe più reagito alle cure. Ma poi ho visto che il sonno di Dalida diveniva via via meno greve: e ho capito che ce l'avrebbe fatta. A questo punto però, per una convalescenza tranquilla, occorre per così dire la collaborazione del malato. Dalida deve aiutare lo sforzo della medicina: in altri termini occorre che abbia il desiderio di vivere e guarire, e reagisca in questo senso. La vista dei suoi familiari dovrebbe ridestare in lei il senso della responsabilità, il gusto per l'esistenza. In tal modo le complicazioni polmonari, visive, nervose ecc. saranno superate molto più facilmente».

Nella tarda mattinata si è appreso che l'artista, con un tono di voce esilissimo e parlando a fatica anche perché ha ancora inserita nella trachea la cannuccia per la respirazione, ha chiesto di vedere la madre e i fratelli. Questo desiderio, come ha spiegato il primario, è un sintomo molto importante. I medici sanno infatti che in molti casi, quando il tentativo di suicidio è «autentico» — cioè non fatto a scopo pubblicitario o per bluff onde impressionare qualcuno in un determinato conflitto — il paziente tornato in sé cerca di sottrarsi alle cure e sovente vuol ripetere il gesto. Ora, il tentativo di Dalida era autentico: non accadde in momento di depressione ma fu meditato a lungo, organizzato e preparato per un mese: l'artista si era convinta a poco a poco che la vita non meritava di esser vissuta.

Adesso bisogna che questa idea fissa svanisca dalla sua mente: dopo gli specialisti della disintossicazione deve agire la psicologia. Familiari ed amici le staranno intorno per ridarle il piacere di vivere. E non c'è dubbio che l'aiuteranno anche le manifestazioni di simpatia del pubblico: migliaia di lettere e telegrammi le sono giunti da ogni parte del mondo e soprattutto dall'Italia.

All'ultimo momento apprendiamo che la madre e il fratello Orlando sono stati ammessi al capezzale di Dalida poco prima delle 13. La cantante si è messa a piangere silenziosamente; anche la madre non ha potuto trattenere le lacrime. L'incontro è stato breve, come hanno voluto i medici. Dalida avrebbe detto poi all'infermiera che in questi giorni non ha mai lasciato la stanza: «Debbo ringraziare tutti per quel che hanno fatto... non lo meritavo. Mi dispiace d'aver dato un dolore simile a mia madre...».

Loris Mannucci

La clinica di Parigi nella quale è ricoverata la cantante

### Per il disco di Tenco finisce in prigione

ROMA, venerdì sera.

Per l'ultima canzone di Luigi Tenco un giovane manovale è finito in galera. Il singolare episodio è avvenuto ieri sera a Marino e il protagonista è un ragazzo di 18 anni, R. V., originario di Palermo e residente nel piccolo comune laziale. Lavora come manovale in una impresa di Ciampino. Una pattuglia dei carabinieri lo ha sorpreso mentre tentava di infrangere la vetrina del negozio di dischi di Amerigo Villani in via San Francesco d'Assisi. Il giovane quando si è visto scoperto ha tentato la fuga ma dopo un breve inseguimento è stato acciuffato.

Il ragazzo ha dichiarato di essere un ammiratore di Luigi Tenco, il cantante uccisosi a Sanremo, e che nel vedere in vetrina il suo disco con la canzone presentata appunto all'ultimo Festival, non ha saputo resistere ed ha tentato di impossessarsene.

*A Palermo la coppia più strana che esista in Italia*

# Cambia sesso e seduce la nipote: adesso lo costringono a sposarla

**Lui ha vent'anni: ha cambiato sesso nel '65 - Lei, quindicenne, è diventata madre di una bimba**

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, venerdì sera.

*Era una donna, è diventato uomo, ha sedotto una nipote, dalla quale ha avuto una figlia, ha picchiato il padre della ragazza (che è anche suo cognato) poi si è riappacificato con i familiari ed è oggi alla vigilia delle nozze. Così si può sintetizzare l'incredibile storia di Rosario Barone, oggi ventenne, venuto alla ribalta della cronaca alla fine del 1965 quando con ordine operazioni il suo sesso venne finalmente «stabilizzato» ed il giovane, smessi sottane e cosmetici — usati in dosi massicce per attenuare tratti decisamente maschili — divenne una specie di «dongiovanni».*

*La sua vittima fu la nipote Vita, una ragazza appena tredicenne, figlia di Maria e di Francesco Scardovino. La giovane circuita dall'ex zia, alla quale la legavano i giochi di infanzia, rimase incinta e diventò madre di una bella bambina. I genitori di Vita si recarono allora a casa di Rosario e pretesero immediate nozze riparatrici, accusando tra l'altro la madre del giovane — che è nonna della vittima — di aver fatto da protettrice all'incontro tra zio e nipote. Volarono anche parole grosse e qualche suppellettile, ma la madre di Rosario rimase sulle sue; disse chiaro e tondo che, diventato maschio, suo figlio aveva il diritto di corteggiare tutte le ragazze di questo mondo e se Vita era stata tanto sciocca di diventare madre che risolvesse da sola i suoi problemi.*

*Ma Francesco Scardovino non fu dello stesso parere; si incontrò ripetute volte con l'ex-cognata, ora genero mancato, e chiese, in tono sempre più minaccioso, le nozze riparatrici. Preoccupato dall'insistenza dei parenti, Rosario adottò una linea più prudente: «Non posso sposarmi — disse al cognato — le "carte" non sono in regola. Io, per lo stato civile, sono ancora una ragazza, come posso sposare tua figlia?».*

*Il discorso non faceva una grinza: ad operare erano stati i soli chirurghi, ma la nostra burocrazia, lentissima, stava ancora dipanando la arruffata matassa alla ricerca di una soluzione «contemplata» per risolvere la posizione del difficile soggetto. Scardovino trovò giuste le argomentazioni del padre della sua nipotina e per un po' di tempo si limitò a insistere perché la «pratica» venisse seguita da vicino, pretendendo inoltre un preciso impegno da parte di Rosario. Questi, sia pure a malincuore, promise che appena possibile avrebbe regolarizzato la sua posizione.*

*Il 14 novembre dello scorso anno, nel tardo pomeriggio, Rosario Barone e suo fratello Giuseppe si imbatterono nel cognato Francesco. Questi, che da tempo non era riuscito a parlare con Rosario, si avvicinò ai due fratelli e con fare minaccioso chiese spiegazioni del lungo silenzio.*

*Il luogo è solitario, alle spalle della chiesa di San Domenico, ed è quasi buio: lampeggia un coltello, maneggiato con insospettabile abilità da Giuseppe Barone e Francesco Scardovino si abbatte a terra in un lago di sangue, ferito al viso, al torace, al ventre; un passante lo accompagna al pronto soccorso, da dove passa in ospedale per starvi ricoverato circa un mese.*

*Rosario e Giuseppe Barone si danno alla latitanza mentre per la questura nasce un problema: quando arresteranno Rosario dovranno rinchiuderlo all'Ucciardone od alle Benedettine? Passano circa venti giorni ed i due fratelli si fanno vivi, rispondono alla giustizia del reato commesso, ma in assenza di parte civile. Rosario ha infatti riparato alla sua delicata posizione e dice di essere innamoratissimo di Vita e di volere tanto bene alla sua bambina. Riacquista così l'affetto della sorella e del cognato, che è stato sul punto di andare all'altro mondo, e che, probabilmente gli ha perdonato per il terrore di rimanere con una figlia «disonorata» in casa. Giuseppe frattanto va a scontare dieci mesi di galera per il reato commesso.*

*Oggi dunque si torna a parlare di nozze; le «carte» sono finalmente in regola ma c'è un nuovo problema: come farà Rosario a mantenere sua moglie e sua figlia? La sua prospettiva, quando era ragazza, era quella di accudire a un marito e ai dei figli; ma ora che è a capo di una famiglia il problema è ben differente. Ed è un problema grave, giacché Rosario Barone non conosce un mestiere e sa appena leggere e scrivere.*

*Le nozze sono state dunque rimandate ancora di qualche mese nella speranza che frattanto le ricerche di occupazione iniziate dal futuro sposo vadano a buon fine.*

Franco Dasio

Vita Scardovino con «Rosario» Barone e il figlio

Un sensale processato a Cuneo

# Ha ricavato 5 milioni con sole 100 mila lire

**Con la modesta somma comprò da una vecchia un terreno che valeva dieci volte tanto - Lo rivendette ad un commerciante insieme con altri appezzamenti di cui non era proprietario**

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, venerdì sera.

La vicenda di un terreno pagato 100 mila lire mentre in realtà ne valeva almeno 900 mila e rivenduto per quasi 5 milioni è all'esame oggi del nostro Tribunale dove sono comparsi a piede libero Maurizio Marchisio, 42 anni, residente nella nostra città in via Sebastiano Grandis, e Giuseppe Gastaldi, 54 anni, abitante a Fossano. Il Marchisio deve rispondere di circonvenzione di incapace ai danni di un'anziana contadina, Maria Dalmasso ved. Beraudo, di 78 anni, residente a Caraglio e di truffa aggravata nei confronti del commerciante cuneese Domenico Taricco. Per quest'ultimo addebito è stato anche incriminato di concorso il Gastaldi.

Nel gennaio di quattro anni fa il Marchisio, saputo che la Dalmasso aveva un terreno da vendere a Chiusa Pesio, si offriva di comprarlo e il prezzo era pattuito in 100 mila lire. Qualche mese dopo l'anziana contadina si recava però dai carabinieri sostenendo di essere stata raggirata perché il Marchisio le aveva fatto vendere anziché solo la sua parte dell'eredità paterna anche quella dei fratelli per cui il valore della proprietà non era più di 100 mila lire ma di almeno 900 mila.

Il Marchisio respingeva l'addebito sostenendo la regolarità del contratto; ma le indagini dei carabinieri stabilivano che, appena tre mesi dopo l'acquisto dalla Dalmasso, il cuneese aveva rivenduto per 4 milioni 768 mila lire il terreno al commerciante Domenico Taricco. La Dalmasso, accertavano ancora i carabinieri e un perito, era da tempo incapace di intendere e volere per cui il raggiro ai suoi danni aveva una spiegazione; ma com'era possibile che anche il Taricco, nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, si fosse lasciato così ingenuamente abbindolare?

Era la stessa vittima a fornire la risposta nel momento in cui sporgeva denuncia contro l'intraprendente mediatore: «*Il Marchisio mi ha portato a Chiusa Pesio nella proprietà della Dalmasso dicendomi che tutti i terreni confinavano con la strada provinciale ed erano coltivati a castagneto da frutto. In realtà di 8 giornate piemontesi solo due erano a coltura specializzata e si affacciavano sulla strada per cui potevano anche diventare fabbricabili. La rimanente proprietà era invece costituita di piccoli appezzamenti di bosco ceduo sparsi sulla montagna, di nessun valore*». Il Marchisio aveva così venduto come suoi anche i terreni dei vicini.

Presente a quest'ultimo contratto era anche il Gastaldi che, sempre secondo il Taricco, non perdeva l'occasione per vantare la bontà dell'affare. L'imputato però nega sostenendo di essere intervenuto solo in veste di esperto di piante senza in alcun modo interferire nella vendita. Anche il Marchisio respinge gli addebiti. Al giudice istruttore che gli faceva rilevare la grossa differenza fra la somma pagata alla Dalmasso e quella introitata dal Taricco sempre per lo stesso terreno, Maurizio Marchisio ha candidamente risposto: «*Non lo nego, è stato un colpo fortunato. Ma senza inganni*».

Gli imputati, che sono difesi dagli avvocati Andreis e Mammana stamane hanno ripetuto di essere innocenti. Assente la parte civile: Maria Dalmasso è morta alcune settimane fa annegando in un canale presso Valgrana.

g. d. m.

### Fallito un comizio del partito svizzero contrario agli immigrati

BERNA, venerdì sera.

Le iniziative degli xenofobi svizzeri contro i lavoratori stranieri sono completamente fallite: il Partito nazionale di Winterthur aveva indetto per ieri una manifestazione a Walchwil, nel Cantone di Zug, ma non più di quindici persone si sono presentate al raduno.

Nonostante l'assenza di pubblico, il presidente del partito anti-stranieri di Winterthur, il bernese Edoardo Perret, che è professore di matematica, ha pronunciato un lungo discorso, accusando le autorità di non aver adottato energiche misure per ridurre la percentuale della popolazione immigrata.

Molto moderato è stato il tono di un deputato al Parlamento di Berna, l'on. Hueckelmann, il quale ha tenuto a sottolineare che «sarebbe assurdo voler risolvere i problemi della eccessiva mano d'opera proveniente dall'estero con argomenti di carattere demagogico».

# Ogni sera accompagnava l'amica a convegni galanti in macchina

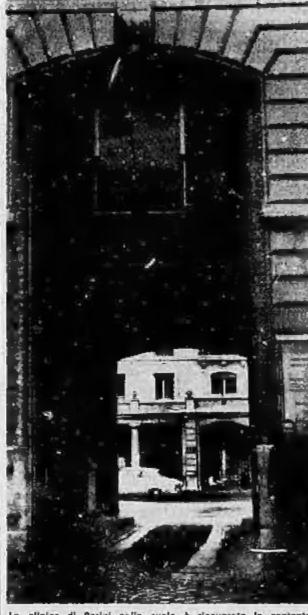
**In giudizio ad Alessandria un siciliano residente a Genova - Aveva istigato la donna alla prostituzione perché rimasto senza soldi**

(Dal nostro corrispondente)

ALESSANDRIA, ven. sera.

(g. c.) La notte del 19 aprile dello scorso anno, agenti della Squadra Mobile in servizio di repressione notavano una «Giulietta» targata Genova ferma, a fari spenti, alla periferia della città. A bordo si erano Roberto Occhipinti, di 31 anni, nato a Licata e residente a Genova, e Angelo Armelindo, di 22 anni, pure nativo di Licata e abitante ad Alessandria. Nell'auto gli agenti rinvenivano documenti intestati alla trentenne Nicolina Modaffari, nata a Reggio Calabria e abitante a Genova, la quale sopraggiungeva poco dopo, mentre gli agenti stavano ancora parlando con l'Occhipinti, scendendo da un'auto sulla quale si trovavano tre uomini. Con costoro la Modaffari, per sua stessa ammissione, si era intrattenuta in aperta campagna.

Convocati tutti in Questura, si apprendeva che la donna, separatasi qualche tempo prima dal marito, aveva conosciuto l'Occhipinti, col quale aveva intrecciato una relazione sentimentale. L'uomo, dopo avere speso con lei tutto quanto possedeva, la convinceva a dedicarsi a galanti e remunerativi convegni. Così, ogni sera, l'Occhipinti accompagnava l'amica in macchina da Genova ad Alessandria, dove l'Armelindo, suo conoscente e compaesano, pratico dell'ambiente della nostra città, li aiutava, procurando clienti alla Modaffari.

La Squadra Mobile dichiarava in arresto l'Occhipinti per induzione, favoreggiamento e istigazione alla prostituzione, denunciando a piede libero la Modaffari e i suoi occasionali amici per atti immorali in luogo pubblico. I cinque devono rispondere, oggi, venerdì, delle rispettive imputazioni davanti al Tribunale di Alessandria, al quale sono stati deferiti con citazione diretta del Procuratore della Repubblica.

*La grave manifestazione di ieri*

# Olbia presidiata (dopo gli incidenti) con le autoblindo

**Centinaia di carabinieri e agenti di P. S. inviati nella città - I dimostranti intendevano protestare contro la minacciata soppressione della linea marittima Civitavecchia-Olbia**

(Dal nostro corrispondente)

Sassari, venerdì sera.

*Nove autoblindo, centinaia di carabinieri e di agenti di pubblica sicurezza sono giunti nel corso della notte a Olbia per controllare la situazione determinatasi in seguito alle manifestazioni indette per la giornata di ieri per protestare contro la minacciata soppressione della linea marittima Olbia-Civitavecchia, manifestazioni trascese in tumulti e sporadici scontri tra la folla e agenti dell'ordine.*

*Quando questi autocolonne rinforzi sono giunti a Olbia, la popolazione era già rientrata nelle case e per le vie non si vedeva che qualche raro passante. La città aveva raggiunto il suo scopo: aveva voluto mostrare che la soppressione della linea ne comprometterebbe irrimediabilmente l'economia e che pertanto essa non intende sottostare ad un simile provvedimento.*

*Ora si sta procedendo a una valutazione dei danni provocati. Un vagone ferroviario è stato istradato su un binario morto e poi fatto deragliare, una cisterna carica, tolta di peso da un altro vagone ferroviario, è stata messa sui binari per impedire il traffico ferroviario e ora occorrerà rimuoverla; sui binari sono state messe anche carcasse di auto, carrelli e materiale ferroviario trovato nei pressi. Con passaggio a livello, alcuni semafori sono stati divelti o danneggiati.*

*La furia dei manifestanti si è accanita soltanto contro le ferrovie per due ordini di ragioni: in primo luogo perché il servizio di trasporto marittimo tra la Sardegna e la penisola verrebbe affidato non più alla società «Tirrenia» ma alle Ferrovie dello Stato, che gestiscono un servizio di traghetto il cui approdo è fissato a Golfo Aranci, frazione di Olbia che punta all'indipendenza amministrativa; in secondo luogo perché le Ferrovie dello Stato non si decidono, nonostante le numerose richieste della cittadinanza, ad eliminare i passaggi a livello esistenti al centro della città e che la dividono praticamente in due, causando gravi intralci alla circolazione e danni non lievi a tutta l'economia.*

*Per la giornata odierna è prevista un'altra forma di protesta, ma che non potrà essere attuata. Si era infatti deciso di bloccare in città i ciclisti partecipanti al Giro di Sardegna e ritardarne la partenza per un quarto d'ora, il tempo necessario per spiegare i motivi della manifestazione, e inoltre per consegnare ai giornalisti un manifesto in cui erano riassunte le rivendicazioni della città. Gli organizzatori del Giro, temendo però spiacevoli conseguenze, hanno preferito modificare l'itinerario, facendo raggiungere ai corridori il traguardo di Sassari con partenza da Nuoro attraverso le strade centrali dell'isola.*

Antonio Pinna

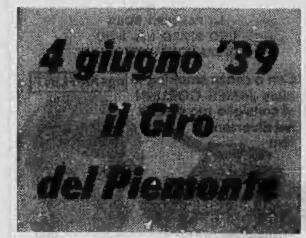
### Gravi disagi a Milano per lo sciopero dei tram

MILANO, venerdì sera.

I tranvieri milanesi riprendono oggi le ostilità con un nuovo sciopero, che, come quello di venerdì scorso, durerà dalle 9,30 del mattino alle 14,30, colpendo quindi soprattutto impiegati, addetti al commercio e studenti, cui verrà impedito di tornare a casa per il pranzo.

L'assessore comunale ai trasporti ha disposto che nelle ore di sciopero vengano liberalizzati i turni dei tassì, in maniera che tutte le autopubbliche possano essere in servizio. La Prefettura, inoltre, d'intesa con l'Ispettorato per la motorizzazione civile e le autorità militari, ha organizzato un servizio di emergenza.

I tranvieri milanesi concludono domani la prima parte delle tre settimane fitte di agitazioni con uno sciopero serale, che farà terminare il servizio alle ore 23: dopo quell'ora non circolerà nessun veicolo dell'Azienda tranviaria.

# LA VITA DI COPPI: *UN CAMPIONE NELLA LEGGENDA*

# La corsa-rivelazione 1° BARTALI 3° COPPI

**Fausto, alla sua prima gara contro i professionisti, fugge sulla rampa di Castelnuovo, è ripreso e staccato solo nel finale - Al Motovelodromo di Torino, questo l'ordine di arrivo: 1° Bartali, 2° Del Cancia a 1'41", 3° Coppi a 3'31" - Il passaggio nella squadra capitanata da Gino - Un bel gesto di Girardengo - Lo stipendio: settecentocinquanta lire al mese**

## Del Cancia: «Ma questo, chi è?»

In un disegno di Musio, la fase risolutiva del Giro del Piemonte del '39. Sono in fuga (da sinistra) Bartali, Bizzi, Coppi e Del Cancia. Del Cancia, che è al comando, si volta indietro. Guarda Fausto, e pare chiedersi: «Ma questo, chi è?»

**Domani:**

**Fausto Coppi al via del Giro d'Italia**

★

## Ha già trovato i suoi tifosi

I tifosi s'accorgono di Coppi. Eccoli stringersi intorno a lui ed al reatino Adolfo Leoni. Siamo a Legnano ed è appena finito un combattuto circuito: Fausto si è classificato al secondo posto, dietro il guizzante ciclista della Bianchi. E' l'anno 1938

In questa puntata, la parola è a Pavesi. Qui il direttore sportivo di Bartali è fotografato in compagnia di Camusso

**4** *Pavesi chiacchiera fitto, la sua memoria non lo tradisce, non gli sfugge nemmeno un particolare. «Giro del Piemonte. Si parte e, per un tratto, si va avanti come al solito, qualche tentativo, presto o tardi rintuzzato. Quel Coppi mi incuriosisce, da bordo della macchina lo seguo. Le posizioni le tiene e non suda per tenerle, si vede che gli viene spontaneo e la cosa mi piace. Dopo settanta chilometri, alza una mano e mi fa un segno. Mi porto al suo fianco, mi chiede da bere. Io gli spiego che è una corsa di professionisti e che il regolamento me lo proibisce. Ci aspettano dei bei rettilinei, ci saran di sicuro delle fontane. Si fermi, faccia provvista d'acqua. Ma beva poco.*

*«Cento, centocinquanta, duecento chilometri. Il Coppi è sempre in gruppo. Duecento chilometri. Gli dico: " Guarda, prova a fare una scappatina. Non impressionarti, fa conto che siano dei dilettanti ". Poi, mi viene un dubbio: " Ti senti in gamba?" gli chiedo. Mi strizza un occhio. Ecco, incomincia la salita di Castelnuovo. Fausto si volta e mi interroga con un gesto: qui? Ma sì, qui. Coppi scatta, prende un vantaggio di 150 metri. Nel gruppo ci sono i campioni che si guardano in cagnesco, lo lasciano scappare. Ma Coppi tiene duro, anche quando mi accorgo che i campioni non si divertono più a dargli briglia sciolta. Io, che sono in macchina dietro il plotone, vedo Fausto che ha sempre il suo bel vantaggio. Coppi ha un po' di sfortuna, deve metter piede a terra perché gli salta la catena. Io, intanto, ho detto a Bartali che, se vuol lanciarsi a caccia, è liberissimo di farlo e Gino è partito al contrattacco.*

*«Bartali acciuffa Coppi sulla rampa di Moriondo, in cima i due sono insieme, a 15" viene Bizzi con Del Cancia. Al bivio della Rezza, i quattro si uniscono. Sulla Rezza, Bartali allunga. Bravo, quel Gino. Fila via, prende mezzo minuto a Bizzi e a Del Cancia, mentre Coppi cede un pochino. Gli inseguitori lo pescano, ma io son contento, ha già fatto persin troppo, poer fiœ. Mi metto dietro a Bartali, più nessuno lo agguanta, Bartali arriva a Torino e vince. Io entro nel Motovelodromo che già Gino ha tagliato il traguardo e sta spuntando Del Cancia. Qualcuno mi dice che Bizzi ha avuto un guasto e che gli sono saltati i nervi, quando gli hanno rideto la bicicletta aggiustata lui l'ha presa e l'ha gettata in un prato. Gliel'hanno tirata su, l'ha ripresa, l'ha ributtata via. Si è ritirato di rabbia.*

*«Mi colpisce una voce: " E Fausto, l'hai visto? ". E' Cavanna, solo in mezzo al prato. Non so nascondergli il mio entusiasmo. Gli racconto che Fausto è stato ripreso dal gruppo, ma che ha fatto un corsone. Ed ecco, all'imbocco della pista, un corridore solo. Era il Coppi, aveva di nuovo staccato tutti gli avversari. La folla ha una specie di brusio, Cavanna mi sussurra: " E' lui? " e forse gli scappano persino due lacrime di commozione.*

*«Terzo Coppi, insomma, non so se mi spiego, e tutti sostengono che si tratta di una rivelazione. Torniamo in albergo, stavolta ci siamo io, il Coppi ed il Cavanna. " Si conclude? " interroga il Biagio. Io sono d'accordo, si discute sullo stipendio. Ai ragazzini do 350 lire al mese, Coppi mi quadra e ne offro 500. Cavanna spara mille. Io dico di no. Lui insiste. Fausto, intanto, è seduto in un angolo. Sta a sentire, ma non apre bocca. La discussione dura parecchio tempo. Un po' molla Biagio, un po' mollo io; 750, affare fatto.*

*«Nero su bianco, due righe alla buona. Firmo io. Poi firma Fausto, ma ha solo 19 anni, che valore ha la sua firma? E come chiedere a Cavanna, che è cieco, di siglar l'accordo? " Non avete nessuno — chiedo io — di cui vi fidate? ". Uno ci sarebbe, è uno zio di Fausto, che abita a Torino. Lo mando a prendere. Lo zio ascolta; interroga Cavanna. Firma».*

*Coppi entra così a far parte della compagine di Bartali. Sino al termine della stagione, però, è legato all'accordo con Girardengo, che l'ha seguito e lo ha aiutato nel Giro del Piemonte. Girardengo capisce, l'omino di Novi è persona saggia, le polemiche lo disturbano. Girardengo capisce, inutile insistere. In pratica lascia libero Fausto. E Pavesi, alla «Tre Valli Varesine», è al fianco di Coppi. Alla partenza, chiama a rapporto il suo nuovo atleta. «Come ti senti?». «Bene». «E che cosa vorresti fare?». «Andare in fuga subito». «Bravo, merlo. Così ti stanchi e poi ti staccano». «E allora?». «Allora fa così. Ci sono tre giri. Tu scappa all'ultimo». «Ma se poi buco?». «Niente paura, ti aiutiamo noi». Si fissa addirittura il posto per il tentativo di fuga. Fausto rispetta il piano di battaglia, nella località fissata fugge. Nessuno gli resiste. Primo, e con distacco.*

*Coppi torna a Castellania. Ha preso l'abitudine di conservare i giornali che parlano di lui. Ritaglia il finale di un commento al Giro del Piemonte. Il commento è di Giuseppe Ambrosini. Suona così:*

*«Non mi è consentito dilungarmi in altre considerazioni sul Giro del Piemonte. Voglio parlare però di quel sorprendente Coppi, affermatosi in un finale di corsa che ha messo sulle ginocchia uomini temprati e rinomati. Il campioncino di Santamaria è di Novi Ligure; l'ha scovato ed allenato Cavanna, nei cui occhi senza luce ho visto ieri spuntare lacrime di gioia per l'affermazione del suo ragazzo. Ha 19 anni quest'unica rivelazione di gara; l'immatura età si rivela nella scarsa muscolatura che, però, vede linee armoniche e svelte, bene impostate in macchina e azionate in già corretto stile. E' troppo presto per dire sin dove può arrivare questo Coppi. Ma è già molto poter unire alla consacrazione di un grande campione l'affermazione di un giovane, per poter concludere che questa corsa — ottimamente organizzata — ha ottenuto pieno successo sportivo».*

**Gigi Boccacini**

(continua)

## DICK TRACY E IL SUPERGALLO

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

1. — (continua)

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

## SHAFFER AL CARIGNANO E CHIARELLI ALL'ALFIERI

## Tutta da ridere la «commedia nera»

### Giannini si lamenta: «Mi ha rovinato la tv» - La Guarnieri fa la pazza e si augura una pestilenza

Annamaria Guarnieri (vista da Chicco) al Carignano

Al Carignano, da ieri sera Black comedy del quarantenne inglese Peter Shaffer. E' una commedia soprattutto da ridere, anzi è soltanto questo: con il massimo «disimpegno», una totale mancanza di significati. Se l'autore ve li ha voluti far entrare, ad un certo punto del secondo tempo (sì che da «commedia al buio» poteva diventare «commedia nera») il tentativo non gli è riuscito.

La farsa è rimasta tale, sostenuta tra vecchie gags e macchiette logore da uno spiritaccio simpatico e adatto ai gusti di oggi che nei momenti migliori conduce, travolgendo cose e persone in un caos fragoroso, al risultato voluto: divertire, con mezzi facili.

Franco Zeffirelli ha puntato per il suo spettacolo sul movimento. Il ritmo serrato, tempi strettissimi ed incalzanti. Ma se si ride, una grossa parte di merito va agli attori. Giancarlo Giannini in testa: che in una strabiliante camicia a righe bianche e nere, facendo una fatica da facchino a trasportar mobili, inciampare in bottiglie e bicchieri, sradicare lampade e vecchie zitelle sostiene la parte dello sventato Brindsley (ed in pratica tutta la commedia) con una bravura che deve essergli riconosciuta.

«Ahimè, la tv mi ha rovinato — gemeva ier sera tra la prima e la seconda parte di questa specie di match — Odio "Davide Copperfield" a causa del quale tutti mi credono una creatura del video. Ero già un attore, quando entrai in via Teulada; sono stato un buon Romeo; ma nessuno lo ricorda e si stupiscono perchè so recitare. E il teatro mi piace anche se tutto finirà male, molto male». E' arrogante e generoso, come i giovani di talento. Ha capelli ossigenati e una ragazza lunga, sottile, che non parla mai e sta avvolta in un bellissimo visone.

Ad Anna Maria Guarnieri le parti folli vanno benone. Tanto più presentarsi in scena con una giacca di pecora e, sotto, un maglione disegnato a tiro a segno. Ha dato, negli anni passati, raffinate interpretazioni, da attrice colta oltre che di talento qual è. In questa commedia, insieme agli altri, si diverte. Fa la pazza, per il pubblico; dietro le quinte ritorna molto seria. Come quasi tutti i suoi compagni di lavoro in Italia, è pessimista; ma non solo a proposito del teatro. «Mi pare che troppe cose non funzionino. Una bella peste ci vorrebbe, e far fuori un sacco di gente: quelli che rimangono dopo questi flagelli sono i sani, i puliti, i degni di vivere».

m. a.

## Lupo pensa a Shaw e l'Aldini a Brecht

### Sono i due principali interpreti de «La maschera e il volto» riproposta ieri sera con successo al pubblico torinese

La maschera e il volto, Luigi Chiarelli, il teatro grottesco: potrebbero sembrare cose superate, tanto più che circola ancora la diceria secondo la quale sarebbe stato un grande successo, ma contro le intenzioni del suo autore. Egli voleva che il dramma venisse rappresentato in forma seria e il capocomico Virgilio Talli l'avrebbe di sua iniziativa interpretato in chiave quasi farsesca, dando inizio al genere del grottesco. «Niente di tutto ciò — sostiene invece Alberto Lupo, protagonista dei tre atti andati in scena ieri all'Alfieri —. Senza voler cercare il grande autore che crea troppi problemi per noi e per il pubblico, noi abbiamo riproposto un testo che non demerita il successo decretatogli in mezzo secolo. Chiarelli precorre in questo suo lavoro i temi e le ansie di Pirandello, stabilisce un immediato contatto con il pubblico (e prova ne sia che il regista Jacobbi ha dovuto sfrondare in tutto solo due battute) e propone temi purtroppo ancora attuali in Italia».

Lupo accenna al delitto d'onore ed alle contraddizioni di una società che talora condanna chi non ha ucciso e assolve chi è veramente colpevole. L'attore ha riportato ieri un buon successo; avrebbe voluto presentare al pubblico torinese anche l'altra commedia in repertorio, Il grande coltello di Odets. Ma se ne ricorda una versione abbastanza recente dello Stabile, perciò non se n'è fatto niente.

Per la prossima stagione teatrale («Ho 42 anni, credo di dovermi impegnare a fondo anche se mi sarebbe più facile sfruttare certi miei successi della tv, dove sono considerato un buon pendaglio») Alberto Lupo ha in programma Il discepolo del diavolo di Shaw e pensa alla riduzione di Radiosa aurora di Jack London.

Diverse le aspirazioni di Edmonda Aldini che, nella parte della moglie creduta morta e riapparsa nel giorno delle sue esequie, sa essere comica e sufficientemente ironica. «Mettiamo una pulce nell'orecchio a Strehler» confida. I suoi impegni scadono il 18 giugno: dopo una breve parentesi estiva, sarebbe disponibilissima a riprendere subito il lavoro. Ma con Il cerchio di gesso nel Caucaso di Brecht.

Della Maschera e il volto parla con calore: «L'ho data in televisione dopo un'enorme fatica, perchè avevamo dovuto registrarne tre edizioni differenti e quella definitiva fu scelta pochi giorni prima della trasmissione. E' andata bene sul teleschermo, non poteva andare male sulla scena. C'è una grande verità nei personaggi di Chiarelli: uomini e donne senza umanità sui quali cadono impietose le parole del "filosofo" Cirillo, una bellissima figura interpretata da Mario Maranzana».

p. per.

## Il figlio di Jerry Lewis si converte al cattolicesimo

HOLLYWOOD, venerdì sera.

Gary Lewis, figlio del celebre comico Jerry Lewis, si convertirà al cattolicesimo prima di sposare, l'11 marzo, la filippina Sara Jane Suzara, figlia di un funzionario del porto di Manila. Il matrimonio sarà celebrato in una chiesa dei dintorni di Hollywood.

## Esordisce nel cinema la figlia di un generale del Vietnam del Nord

PARIGI, venerdì sera.

La diciannovenne Mei Chen, figlia di un generale Nord vietnamese, già nota negli ambienti teatrali di Parigi per aver interpretato varie commedie, passa al cinema. Sarà la protagonista di un film di Labro: «Rompicapo cinese».

## Il figlio di Chaplin lavora a Roma

Il figlio di Chariot, Sidney Chaplin, è a Roma per provare i costumi del film «Quello che sapeva troppo». L'attore brinda con la sua «partner» italiana Daniela Bianchi, che è diventata molto popolare per avere interpretato un'avventura di James Bond

# Dove andiamo stasera

## CINEMA

### Commedie

● PAPA', MA CHE COSA HAI FATTO IN GUERRA? (in prima oggi al Reposi): James Coburn, già noto come agente Flint, veste qui la divisa d'un ufficiale Usa che nel '43 deve occupare un paesetto siciliano. Gli italiani fermenti la piccola guarnigione festeggiano con gli abitanti il santo patrono locale e si mettono d'accordo con gli americani nel godersi la festa e rinviare all'indomani la resa. Su questo spunto si sviluppa la comica vicenda del tutto inventata, nella quale figura Giovanna Ralli al suo primo film hollywoodiano. Questo è in scope, a colori e diretto da Blake Edwards.

● DUE ASSI NELLA MANICA (Lux): moglie marito e rivale di costui in un'allegra commedia americana a tre vivacemente recitata da Tony Curtis, Virna Lisi, George C. Scott. A colori.

● LA CONTESSA DI HONG KONG (Cristallo): una nobile russa decaduta (Sophia Loren) ... a farsi preferire ... un texano (Marlon Brando) e a fargli preferire lei alla carriera diplomatica. E' il più recente film di Charlie Chaplin.

### Drammatici

● L'ANGELICA AVVENTURIERA (in prima oggi al Nazionale): il film in originale s'intitola «Saint Noir», ma è stato liberamente ribattezzato per ricordare al pubblico la più famosa eroina interpretata da Michèle Mercier, che è la protagonista di questa moderna storia africana, scritta e diretta da Georges de la Patellière. L'angelica avventuriera è Christine, sorella di un giovane condannato in contumacia nel 1944 perchè filonazista e da allora scomparso chissà dove. In seguito a lunghe vicende, la donna rintraccia il fratello a Guergla, una remota località del Sud algerino: il ritrovamento del giovane, è l'inizio per lui e per Christine di inattese drammatiche peripezie. Altri interpreti: Daniel Gélin, Valentina Cortese. Scope a colori.

● DOMANI NON SIAMO PIU' QUI (Romano): ritratto d'una nevrotica (Ingrid Thulin) il cui intimo dramma non si annulla nelle esperienze erotiche.

● LA NOTTE DEI GENERALI (Corso): tre prostitute e un alto ufficiale vittime di un allucinato generale nazista, criminale durante e dopo la guerra. Scope a colori.

● L'UOMO DEL BANCO DEI PEGNI (Ideal): paralizzato dai crudeli ricordi della persecuzione nazista, un anziano polacco emigrato ad Harlem diventa spietato come i suoi antichi aguzzini.

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

### Polizieschi

● BALLATA DA UN MILIARDO (Astor): galante squattrinato fa saltare il banco del Casinò di St-Vincent che lui e vari complici dovevano rapinare. A colori, girato in Val d'Aosta.

● LAYTON... BAMBOLE E CARATE' (Metropoli): investigatore con bionda gemelle e ... malgrado gli assassini di lei a concretare pericolosa missione in Spagna. Scope a colori.

### Western

● I LUNGHI GIORNI DELLA VENDETTA (Vittoria): condannato a 30 anni, evade, si vendica, ingaggiando impari lotta coi banditi. Ritorna vincitor. Scope a colori, con Giuliano Gemma.

### Riedizioni

● FANTASIA (Doria): il lungometraggio di Walt Disney a disegni animati illustranti in vivaci colori e in tutto Robesco celebri pezzi sinfonici. C'è anche «L'apprendista stregone», Topolino.

## TEATRI

● LA MASCHERA E IL VOLTO (Alfieri): il famoso «grottesco» di Luigi Chiarelli riproposto da Alberto Lupo, Edmonda Aldini, Mario Maranzana con regia di Ruggero Jacobbi. Paradossali conseguenze del gesto di un marito tradito che finge d'aver ucciso la moglie per rispetto delle convenzioni borghesi.

● BLACK COMEDY (Carignano): con regia di Franco Zeffirelli, è la novità inglese di Peter Shaffer i cui interpreti fingono di trovarsi la ... buio anche se, per lo spettatore, la scena è regolarmente illuminata. Con Annamaria Guarnieri e Giancarlo Giannini.

● TEATRO UNO (Gobetti): vetrina di teatro contemporaneo presentata dallo Stabile di Torino con testi di Arrabal, Leriel, Polssy, Beckett. Inizio 10,30; segue dibattito.

● LE FARSE DELL'ALIONE (Ridotto del Romano): un divertente classico del Cinquecento piemontese per la prima volta in scena con il «Teatro delle Dieci».

## TEATRI E RITROVI

## CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Ballata da un miliardo» Ray Danton, Gianna Serra, techn. scope.
Corso: «La notte dei generali» con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, technic. Vietato anni 14.
Cristallo: «La contessa di Hong Kong» regia di C. Chaplin, con Marlon Brando, Sophia Loren, in technicolor.
Doria: «Fantasia» di Walt Disney, in technicolor.
Ideal: «L'uomo del banco dei pegni» con Rod Steiger. Vietato anni 18. Orario: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30.
Lux: «Due assi nella manica» techn. Tony Curtis, Virna Lisi, G. C. Scott.
Metropoli: «Layton... bambole e karate» R. Hanin, S. Koscina, techn. sc.
Nazionale: «L'Angelica avventuriera» techn. scope, con Michèle Mercier. Vietato ai minori di anni 14.
Reposi: «Papà, ma che cosa hai fatto in guerra?» James Coburn, G. Ralli; panavision, technicolor.
Romano: «Domani non siamo più qui» I. Thulin, R. Hoffman. Vietato 18. Orario: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
Vittoria: «I lunghi giorni della vendetta» techn. scope, Giuliano Gemma, F. Fabri, C. Giorgelli. Viet. 14.

...

Esperia: «F.B.I. operazione gatto» techn. scope, di W. Disney, con H. Mills, D. Provine.
Giardino: «Come imparai ad amare le donne» techn. scope, R. Power, A. Ekberg. Vietato minori anni 14.
Miraflori: «La frusta e il corpo» in technicolor, con Daliah Lavi.
Vinzaglio: «Riderà» (Cuore matto) Little Tony, R. Vianello. Prima visione per Torino. Ingresso L. 400.

American: «La vergine di cera» techn. Boris Karloff, S. Knight. Viet. 14.
Araldo: «Perdono» Caterina Caselli, Fabrizio Moroni, Laura Efrikian.
Eliseo: «Riderà» (Cuore matto) con L. Tony, R. Vianello, M. Solinas. Prima visione assoluta per Torino.
S. Paolo: «Django spara per primo» technic. scope, F. Sancho, G. Saxon.

Artisti: «Tokio divisione criminale».
Colosseo: «Le piacevoli notti» techn. G. Lollobrigida, Gassman, Tognazzi.
Cavallier: «Streghe in amore» con R. Schiaffino, R. Johnson. Vietato 18.
Eridano: «Grande colpo dei 7 uomini d'oro» R. Podestà, P. Leroy, E. M. Salerno, technicolor, scope.
Orosei: «Giganti di Roma» technic.
V. Veneto: «Sandok maciste della giungla» technicolor, scope.

Astra: «Riderà» (Cuore matto) con Little Tony, R. Vianello, M. Solinas. Prima visione assoluta per Torino.
Faro: «Fantomas 70» techn. Jean Marais, M. Demongeot, L. De Funès.
Ritz: «Come svaligiammo la Banca d'Italia» Franchi, Ingrassia, technic.

...

Lucento: «Per pochi dollari ancora» technicolor, scope, Giuliano Gemma.
Lutrario: «Operazione San Gennaro» Manfredi, S. Berger, C. Auger, Totò.
Splendor: «Super Colt» techn. scope. A. Power; segue «Tom e Jerry» tech.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Ambrosio, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto. — Teatro Alfieri: (ridotti all'Enal per martedì). - Teatro Carignano: (ridotti all'Enal per stasera). - Mostra Auto Competizione: (ridotti all'Enal ed alla cassa). - Torino-Mantova: (ridotti all'Enal). - Ippodromi Vinovo: (abbonamenti ridotti Enal alla Soc. Corse Cavalli).

## «Sogno di una notte d'estate» alla Galleria d'arte moderna

Stasera alle 21, nella sala conferenze della Civica Galleria d'Arte Moderna (c.so Galileo Ferraris 30) avrà luogo la proiezione del film «Sogno di una notte d'estate» di J. Trnka, per il secondo ciclo di cultura cinematografica organizzato dall'Assessorato alla Istruzione del comune di Torino. La proiezione sarà preceduta da un'esposizione critica di Alberto Blandi. Seguirà un dibattito diretto da Angelo Schwarz.

## ECHI DI CRONACA

LA KOSCINA NEL SUO PRIMO FILM A HOLLYWOOD

# Sylva fa l'americana

Sylva Koscina sta interpretando a Hollywood il suo primo film americano accanto a Paul Newman. «Nel frattempo, lontano dal fronte» (Telefoto)

# QUESTA SERA ALLA TV

## LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

# Commedia di Pirandello sul Primo
# La tragedia di Verdun per il Secondo

1. «Tutto per bene» per il ciclo dedicato al grande drammaturgo siciliano, con Renzo Ricci ed Eva Magni
2. L'esordio della rubrica «Documenti di storia e di cronaca» - «Giochi in famiglia» con Mike Bongiorno

*Nulla da obiettare sui programmi televisivi di stasera, decisamente di buon livello, se non forse che non c'è posto per l'allegria, anche a voler tener conto di quella che si ripromette, velleitariamente, di suscitare Mike Bongiorno con i suoi giochetti. E' un clima accigliato e severo che dura ormai da un paio di settimane e non accenna affatto ad addolcirsi. Va bene che siamo di Quaresima, ma si potrebbe pur sorridere di tanto in tanto. Comunque non lamentiamoci che c'è di peggio. A scelta vengono offerti, sul Primo un'altra commedia del ciclo pirandelliano e sul Secondo un interessante documentario storico che avrà come appendice il telequiz delle famiglie.*

* *

*Alle 21, sul Nazionale, va in onda la commedia in tre atti Tutto per bene di Luigi Pirandello, protagonista Renzo Ricci, in un'interpretazione assai lodata e da lui prescelta l'anno scorso nel festeggiare il suo giubileo d'oro di palcoscenico. Primo creatore del personaggio chiave, intorno al quale ruota tutta la vicenda (una storia quasi convenzionale, nei moduli del teatro ottocentesco, ma ravvivata dal relativismo pirandelliano nel costante contrasto di apparenza e di verità) fu Ruggero Ruggeri che lo ebbe nel suo repertorio fino al termine della sua magistrale carriera. Anche Ricci è stato unanimemente elogiato dalla critica per la bravura nell'immedesimarsi nella tormentata figura dell'uomo che per vent'anni ha ignorato quanto tutti sapevano.*

*Martino Lori, consigliere di Stato in pensione che la moglie tradì in passato con un amico di famiglia, più tardi divenuto il potente senatore Manfroni, ha vissuto accanto all'infedele compagna, amandola, venerandola, non sfiorandolo d'un sospetto e piangendone la scomparsa immatura. Da allora si è tutto dedicato alla figlia Palma, frutto di quel tradimento e figliccia del suo vero padre, non insospettito neppure delle affettuose premure di costui verso la giovane orfana. Un giorno, improvvisamente, quasi brutalmente è posto di fronte alla realtà e crolla intorno a lui tutto il mondo che ingenuamente si era costruito.*

*Come reagire? Con una vendetta riparatrice per lui ma non più plausibile per quanti lo hanno sempre ritenuto consapevole? Allontanando la figlia, ormai accasata ed uscita, anche materialmente, dalla famiglia del padre putativo? Rompendo con Manfroni dopo una lunga affettuosa amicizia? Chi capirebbe questo suo apparentemente tardivo pentimento? Non gli sono neppure concesse le dimissioni dalla carriera di magistrato, in cui l'appoggio politico dell'altro lo ha agevolato, perché ormai è a riposo. E a Martino Lori non resta che fissare nello specchio il suo viso devastato dall'amarezza e trasformato in una maschera disperata e grottesca.*

*Ottimo il «cast» diretto dal regista Anton Giulio Majano e che include con Ricci, Eva Magni (la signora Cei), Raffaella Carrà (Palma), Corrado Annicelli (il sen. Manfroni), Cesarina Gheraldi, Adalberto M. Merli, Gianni Musy, Nino Bianchi, Tino Schirinzi e Carlo Castellani.*

* *

*Sul Secondo, alle 21,15 per la rassegna Documenti di storia e di cronaca nuova testata con cui prosegue le rievocazioni la rubrica nota finora come Storia sotto inchiesta va in onda un servizio di Mino Monicelli, autore del testo e Daniel Costelle, regista del titolo Verdun.*

*E' un drammatico documentario su una delle più sanguinose battaglie del nostro secolo, costata agli eserciti francese e tedesco, in soli dieci mesi oltre 400 mila morti.*

* *

*Alle 22,10 torna Giochi in famiglia il telematch a premi di Mike Bongiorno che davvero non si sa chi possa ancora entusiasmare. Vi si fronteggiano i campioni italiani, signori Benelli, sfidati dalla famiglia Guarnera: Guido e Cristina (i genitori), Edoardo (il figlio di 4 anni) e Pietro Milano (il nonno), tutti e quattro appassionati di lirica. Gli ospiti sono: Sergio Endrigo, che canterà Dove credi di andare e, con un brano folcloristico, la «Trinidad steel band», i comici Ric e Gian e l'attore Sandro Massimini. Venerdì scorso era stata la volta dell'infelice Dalida dalle labbra tremanti nel gridare, come una sfida, la canzone di Luigi Tenco (prudentemente non nominato dal diplomatico Bongiorno).*

**d. g.**

Renzo Ricci ed Eva Magni nella commedia di Pirandello «Tutto per bene» in onda stasera sul Primo Canale televisivo

## Programmi della RADIO

**VENERDI' 3 MARZO**

**PROGRAMMA NAZIONALE.** — Ore 13: Giornale - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Orchestra canta - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano: canzoni del festival di Sanremo - 15: Giornale - 15,10: Zibaldone italiano: II parte - 15,35: Relax a 45 giri - 15,50: Conversazioni per la Quaresima - 16: «Il segreto di Villa Sciala».

Ore 16,30: Corriere del disco: musica lirica - 17: Giornale - La voce dei lavoratori - 17,15: Cantando in jazz - 17,45: Tribuna dei giovani - 18,15: Per voi giovani - 19,20: Il duemila - 19,25: Sul mercati - 19,30: Luna Park - 19,53: Una canzone... - 20: Giornale - Applausi a...

Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto da Leo Schaenen con la partecipazione del soprano G. Arista, del contralto G. Fioroni e del basso F. Ciabessi - Nell'intervallo: Il giro del mondo - 22: Musica d'archi - 22,15: Peter Vere al pianoforte - 23: Al Parlamento - Giornale.

**SECONDO PROGRAMMA.** — Ore 13: Hit Parade - 13,30: Giornale - 14: Juke-box - 14,30: Giornale - 14,45: Amici del disco - 15: La discoteca - 15,15: Grandi direttori H. Scherchen - 15,30: Giornale - 15,35: Incontro con Lina Wertmuller - 15: Musica via satellite - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te.

Ore 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio: trasmissione per gli automobilisti - 17,05: Canzoni di Sanremo - 17,30: Notiziario - 17,35: Operetta edizione tascabile - Non tutto ma di tutto - 18,25: Sul mercati - 18,30: Notiziario - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Il personaggio - 21: Avventure di grandi libri - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale.

**TERZO PROGRAMMA.** — Ore 18,30: Musica leggera - 18,45: Piccolo pianeta: vita culturale - 19,15: Concerto serale: musiche di Vivaldi, R. Strauss e Schubert - 20,30: Il calcolo infinitesimale. I: Come l'uomo ha dominato il mondo - 21: Passe-partout: ritratti in cornice a cura di F. Antonicelli: Milly - 21,45: Jazz anno nuovo - 22: Giornale del Terzo - Sette arti - 22,30: In Italia e all'estero. Selezione di periodici stranieri - 22,40: Idee e fatti della musica - 22,50: Poesia nel mondo - 23,05: Rivista delle riviste.

### Il «meglio» alla Radio

**Il concerto sinfonico, che il maestro Leo Schaenen dirige alle 20,30 per il Programma nazionale, comprende musiche di Haendel e Bruckner: del primo verrà eseguito «Jubilate» per soli coro e orchestra, del secondo la Sinfonia n. 5 in la maggiore.**

**Fred Buongusto è il «personaggio» di turno nel programma di Carlo Silva realizzato negli studi torinesi per il Secondo Programma (ore 20). A Milly è dedicato invece il «ritratto in cornice» che per la rubrica «Passe-Partout» (Terzo Programma, ore 21) ha curato Franco Antonicelli e di cui stasera viene trasmessa la terza e ultima puntata.**

**CONCERTI** *All'Auditorium*

## Il «Soldato spaccone» dell'ungherese Kodaly

**Sergiu Comissiona dirige stasera un'opera teatrale mista di musica e recitazione - L'ingegnoso orologio vivente**

*Il romeno Sergiu Comissiona nacque nel 1928 a Bucarest, dove compì gli studi musicali e iniziò la sua attività direttoriale, che prosegui poi in Israele.*

*Questa sera all'Auditorium, dopo la Sinfonia in do magg. K 425 di Mozart (che per essere stata composta ed eseguita nel 1783 a Linz è denominata «Sinfonia di Linz»), Comissiona presenterà i quattro noti interludi dell'opera «Peter Grimes» di Britten: «Alba», «Mattino di domenica», «Chiaro di luna» e «Bufera».*

*L'ottantacinquenne Zoltan Kodaly è il più insigne e autorevole rappresentante vivente della musica ungherese. Nel 1926 egli fece eseguire a Budapest un Liederspiel (cioè una composizione teatrale mista di musica e di recitazione), che i librettisti Paulini Bela e Harsanyi Zsolt avevano derivato dal Soldato in congedo del poeta J. Garay, e avente come protagonista la figura popolaresca di Hary Janos: un soldato spaccone che, ritornato nel suo villaggio dopo un lungo servizio militare (allora la ferma durava quattordici anni), racconta ai suoi compaesani le mirabolanti vicende di guerra di cui egli fu partecipe o che fantasiosamente va immaginando; e nasce così uno strano tipo di eroe nazionale, che prese profonde radice nella coscienza del popolo ungherese.*

*Dal lavoro scenico, intitolato Hary Janos, Kodaly trasse una suite, che è tra le sue composizioni più argute, fresche e diffuse. Essa consta di sei parti: un «Preludio», un «Allegretto», in cui Hary Janos narra come, invitato nel palazzo imperiale dopo aver fatto innamorare di sé la figlia dell'imperatore, rimase meravigliato dell'ingegnoso «orologio musicale», in cui si muovevano tante figure (e l'atmosfera musicale è vivacemente colorita da numerosi percussione e dai fiati, senza strumenti ad arco); Hary intona poi un nostalgico canto d'amore, in cui risuona anche il «cimbalo ungherese»; quindi si svolge una grottesca marcia (senza impiego di archi), rievocante l'episodio in cui Hary, da solo, vinse e mise in fuga l'esercito di Napoleone; un «Intermezzo» («Andante maestoso, ma con fuoco») fa echeggiare una danza magiara; e la suite si chiude con un caricaturale «Ingresso della corte imperiale».*

**l. c.**

### Audrey Hepburn cieca nel suo nuovo film

**Hollywood,** venerdì sera.

Audrey Hepburn, dopo qualche giorno dall'inizio delle riprese di Wait until dark, in cui sostiene il ruolo di una cieca, confessa di non riuscire quasi più a vedere. Lo studio è sempre al buio, e l'attrice è costretta a indossare occhiali scuri, mentre ogni altra moderna tecnica psicologica viene usata per farla «sentire» veramente cieca.

PRIME VISIONI *L'ultimo film di Brunello Rondi*

## La Thulin cerca evasioni in un'antica roccaforte saracena

**E' la storia di una giovane madre colpita dalla sventura - Il rifugio sulla costa amalfitana**

Ingrid Thulin è la protagonista del film di Brunello Rondi

**DOMANI NON SIAMO PIU' QUI, di Brunello Rondi, con Ingrid Thulin, Maria Grazia Buccella, Gianni Santuccio, Luigi Vannucchi, Robert Hoffmann. Italiano. Genere drammatico. (Cinema Romano).**

Film che sostiene le proprie ambizioni con uno stile asciutto, visibilmente educato alla scuola di Bergman. Ma tutti di Rondi (che esordì col Demonio) sono gli inserti onirici e i sottofondi magici che si ritrovano in questa storia di angoscia, quella dell'americana Gioia, una giovane madre che ha perduto la propria creatura e si dà illusoriamente a cercare conforto nei terzi: qui un fratello e una cognata che la ospitano in una loro villa sulla costiera amalfitana. Gli incontri e le esperienze che la bella straniera fa in quella ex rocca saracena, le confermano che il dolore non si guarisce con impiastri esterni ma soltanto attraverso la sua accettazione e consumazione intera.

I supposti medici di Gioia sono anch'essi, dal più al meno, infermi: possono ben sì andare a letto con lei, ma non alleviare la sua solitudine, non disperderne la ressa dei suoi fantasmi. Al diavolo le ricette: meglio soffrire sino in fondo, e soli.

Su questo tema — e con una interprete congeniale come la Thulin — il film regge bene; ma non riesce a dissimulare il suo eccessivo intellettualismo, sicché risulta più acuto che vitale.

**l. p.**

### Trent'anni di pittura del torinese Martina

**Si inaugura domani al «Piemonte artistico culturale» (via Roma 280) e rimarrà aperta fino al 24 marzo una mostra dedicata a trent'anni di pittura di Piero Martina.**

*Per un attacco di influenza*

### Il tenore Barioni senza voce mentre canta «Aida» a Budapest

**Budapest,** venerdì sera.

Il tenore Daniele Barioni ha perso all'improvviso la voce a causa di un attacco di influenza mentre interpretava l'Aida al Teatro dell'Opera di Budapest. Ha tentato di cantare ugualmente, ma alla fine del primo atto è stato costretto a desistere: e Aida è rimasta senza Radames.

## OGGI SUL VIDEO

**Primo Canale (nazionale)**

14,30: Sci: discesa libera femminile, dal Sestriere.
15,30: Giro ciclistico della Sardegna.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Zecchino d'oro).
18,15: Concerto di musica da camera.
19,15: Sapere: «L'uomo e la società».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tutto per bene, di Pirandello.
23 —: Telegiornale della notte.

**Secondo Canale**

18 —: Sapere, corso di lingua inglese.
19 —: Non è mai troppo tardi (I corso).
19,00: Eurovisione: pattinaggio artistico.
21 —: Telegiornale.
21,15: Documenti n. 1 - Verdun.
22,10: Giochi in famiglia, con Mike Bongiorno.

**TELEVISIONE SVIZZERA** — Ore 19,15: Telegiornale - 19,20: Cappuccetto a pois - 19,50: Shivaroo show - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il regionale - 21: L'ultima scelta - 21,35: Il globo - 21,55: Pattinaggio artistico - 23,15: Telegiornale.

### I PROGRAMMI DI DOMANI

**PRIMO CANALE** — Ore 14,30: Sci - 16: Giro della Sardegna - 17: Giocagiò - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: La forzata sconosciuta - 19,15: Sette giorni al Parlamento - 19,55: Sport - Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: Il tappabuchi - 22,15: Prima pagina - 23: Telegiornale.

**SECONDO CANALE** — Ore 18: Sapere - 19: Non è mai troppo tardi - 19,30: Pattinaggio artistico - 21: Telegiornale - 21,15: Recital lirico - 22: Nuoto.

## Ladri, grimaldelli e belle donne

★ «Ballata da un miliardo»: colpo grosso a St-Vincent
★ «Layton... bambole e karatè»: risate alla francese

**BALLATA PER UN MILIARDO**, di Gianni Puccini, con Ray Danton, Gianna Serra, Jacques Herlin. Italiano, poliziesco brillante, a colori. (Cinema Astor).

**LAYTON... BAMBOLE E KARATE'** («Carré de dames pour un as») di Jacques Poitrenaud, con Roger Hanin, Catherine Allégret, Dominique Wilms, Sylva Koscina. (Cinema Metropol).

Due «polizieschi» con sottofondo (franco)... sono apparsi contemporaneamente ieri a Torino. Il primo è italiano e il suo regista, Gianni Puccini, ha scelto St-Vincent e i tavoli verdi del Casinò per ambientarvi una vicenda che giocherella con certi temi abituali del cinema d'evasione per ricavarne qualche risata.

«Indesiderabili» italo-americani progettano una rapina alla cassaforte della casa da gioco e l'affidano a un giovanotto che, pur essendo del loro, si diverte più con le «pupe» che non con i grimaldelli. Tanto è vero che il colpo lo tenta e un complice mentre lui va, con una «pupa»-portafortuna, a giocare: sbanca il Casinò, incassa un miliardo senza fatica, mentre il complice e gli altri sudano sette camicie per impadronirsi della fatidica cassaforte... rimasta vuota.

Il racconto nel complesso è labile, ma qualche trovatina funziona, determinando una lieve partecipazione degli spettatori al giochetto, tutto sommato non sgradito anche se, in certe invenzioni e sorprese, rimasto a metà.

Più organico il film francese di Poitrenaud, dialogato da Jean-Loup Dabadie, che ha messo in bocca agli interlocutori varie battute gustose distraendo il pubblico dai morti che non mancano e dai pestaggi che abbondano. A darle stavolta ci sono anche le donne: specie una, Marion (Catherine Allégret, la graziosa figlia di Simone Signoret e del suo primo marito, il regista Yves Allégret).

Costei è la fidanzata d'un investigatore (Roger Hanin) ch'ella crede soltanto un assicuratore: e s'ingelosisce diventando una belva se becca il suo uomo che si strofina ad altre sottane, sia pure per dovere professionale (Dominique Wilms, Sylva Koscina e Laura Valenzuela).

Questa delle donne che se le danno è l'angolazione insolita del secondo poliziesco visto ieri: in complesso divertente pur nei limiti d'un genere ormai in declino, ma ancor capace di qualche guizzo se affidato a un valido regista e a svelti interpreti.

**a. v.**

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

## A Sestriere e a Torino un eccezionale "week-end,,

# Sci-Kandahar

## Successo a sorpresa dell'azzurra Demetz

**La Marielle Goitschel alla pari con la nostra atleta - Fra gli uomini, tutti i pronostici sono per Killy: solo il fuoriclasse francese sembra nutrire qualche dubbio**

Annie Famose ed Isabella Mir, due delle sciatrici francesi sconfitte stamane al Sestriere da Giustina Demetz

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, venerdì sera.

Brillante inizio del Kandahar stamane sulla pista del Sestriere. L'azzurra Giustina Demetz si è aggiudicata, sia pure a pari merito con la francese Marielle Goitschel, la gara di discesa libera, precedendo l'altra francese Florence Steurer, la svizzera Zryd e ancora una transalpina, Annie Famose. L'interesse, adesso, si sposta in campo maschile.

Killy sostiene di non poter vincere, e tutti gli altri, avversari, tecnici, dirigenti lo portano nel ruolo di favorito assoluto della discesa libera di domani e del concorso intero. Chi abbia ragione è difficile dire, ma «Toutounne» si affanna, si accalora nel demolire la propria posizione di uomo da battere. «Non corro più in libera dall'Hahnenkamm, non ho allenamento, né concentrazione. Volete il nome di un vincitore, è Guy, Guy Périllat, il numero uno della squadra francese».

Fin qui, Killy. Argomentano i suoi avversari in altri termini che più o meno suonano così: la pista è tecnicamente fra le più difficili d'Europa, quindi è adatta al grande Jean-Claude. Il fondo, sottoposto ad un variare di condizioni atmosferiche, passate dal sole più caldo, alla neve, alla pioggia, è duro come marmo, quindi è ideale per un supercampione come Killy. Aggiungete il fatto che manca Schranz che ad ogni Kandahar sembra ritrovare la vena migliore, e non ci sono più dubbi.

Oggi per avvalorare la propria tesi Killy ha effettuato una «no-stop» di tutto riposo, una discesa veloce ma priva di punti veramente «tirati». Forse ha cercato la linea migliore per scendere domani, oppure ha semplicemente evitato di correre rischi inutili.

Le altre discese della «no stop» si sono svolte con una certa regolarità. Numerose le cadute, ma fortunatamente senza danno alcuno. Della squadra italiana non hanno potuto prendere il via Pier Lorenzo Clataud e Giuseppe Compagnoni, che sono rimasti vittime ieri di due cadute nel tratto finale del percorso. Sembrava si trattasse di botte senza conseguenze, ma entrambi non sono stati in grado stamane di calzare gli sci. In particolar modo, Compagnoni accusa un forte dolore ad una caviglia, che quest'oggi verrà nuovamente esaminata dai sanitari del Centro traumatologico e dal medico che dirige il servizio sanitario del Concorso, dott. Roccia. Nel caso si trattasse di una lesione all'articolazione Compagnoni verrebbe trasportato a Torino per l'applicazione di una ingessatura.

Particolarmente spettacolari sono state le discese dei giovani francesi Bernard Orcel e Jean Paul Jalliffier, che sono stati cronometrati, seppur ufficiosamente, con un tempo di poco superiore a quello stabilito da Messner, il discesista austriaco, che è oggi ottenuto il migliore ragguaglio cronometrico. Al pari di Killy, anche Périllat ha rinunciato a cercare un buon tempo per quest'oggi, limitandosi a scendere sempre in piedi anzi sci con molta scioltezza. Anche gli italiani avevano ricevuto disposizione di non forzare il ritmo, e tanto Vachet che Piazzalunga e De Nicolò si sono attenuti a quest'ordine, nell'intento anche di non rischiare nuove cadute.

Domani la partenza della discesa libera maschile è confermata per le 10,30.

**Giorgio Viglino**

# Ippica

## Si riapre a Vinovo

**Domenica si inizia la stagione del trotto**

Domenica alle 15, quando i partecipanti al Premio Stupinigi scenderanno in pista, comincerà l'attività ippica torinese del '67. Alle scuderie delle Torrette di Vinovo vi è già un gran fervore di attività: i guidatori mettono a punto la «forma» dei loro allievi per la lunga attività che li impegnerà fino a metà dicembre, salvo la consueta breve pausa nel periodo di Ferragosto.

Ottimi soggetti — Flesse, Alonso Tony, Ethelson, Fo. Metallo, Qualito, Turbine — sono iscritti al Premio Apertura (L. 1.200.000, m. 2100), prova di centro della prima giornata. Alto il numero dei cavalli in pista anche nelle altre gare della prima giornata. A Vinovo, nel '67, si terranno 38 convegni di trotto; 10 formano il programma della prima riunione, in cui sono complessivamente in palio 91 milioni e 801.500 lire. Si correrà nei giorni 5, 12, 19, 26 e 27 marzo; 1, 2, 8, 9, 15, 16, 22, 23, 29 e 30 aprile; 6, 13, 20 e 27 maggio. In queste due ultime date le gare si disputeranno di sera, alla luce dei riflettori.

La maggiore prova della primavera è il Gran Premio Costa Azzurra (m. 1640) portato quest'anno a 8 milioni; avrebbero dovuto essere 10, ma l'Ente Corse al Trotto si è opposto ad un raddoppio della dotazione, nonostante il largo aumento di premi concesso quest'anno dall'Unione nazionale. Il «Costa Azzurra» darà quasi certamente la possibilità al pubblico torinese di vedere correre la formidabile campionessa francese Roquepine, forse la più grande trottatrice di tutti i tempi. Altro motivo di particolare interesse in questa gara sarà costituito dalla presenza del russo (d'origine americana) Apex Hanover, che porterà in pista la casacca viola dell'Allevamento di Mosca. Altri sei francesi sono iscritti alla corsa, oltre ad alcuni validi indigeni (Flesse, Qualito) ed a forti italo-americani.

Gli americani saranno di scena anche il 27 maggio nel Premio Fiat (L. 2.000.000, m. 1660). Il premio minimo è stato portato quest'anno a Torino a 330 mila lire, in ogni giornata la prova di centro sarà sempre dotata di almeno un milione. Il programma, rispetto a quello degli altri anni, è stato compilato con criteri meno restrittivi, in modo da ammettere in tutte le gare un numero maggiore di concorrenti e ottenere così un più valido richiamo spettacolare.

Analoghi criteri saranno adottati anche per i programmi delle riunioni d'estate e d'autunno-inverno, che comprenderanno complessivamente 38 giornate e in cui saranno in palio premi per circa 200 milioni. Le gare di maggiore rilievo saranno il Premio Società Campo di Mirafiori (5 milioni), il Premio Marangoni (8 milioni) ed il Premio Città di Torino (8 milioni); inoltre verranno disputate due «corse Tris», il 22 giugno ed alla fine di settembre; in ciascuna saranno in palio due milioni e mezzo.

**Elvio Rossi**

# SCHERMA: ferri roventi al Palasport

**Le fiorettiste torinesi si sono qualificate per i quarti di finale del Trofeo Martini a squadre - Stasera gli assalti decisivi**

Rastvorova (da sin.), Samusenko, Ivanova, Zebelina e Gorohova, le fiorettiste sovietiche

Ieri sino a notte sono continuati gli arrivi all'aeroporto di Caselle e a Porta Nuova delle squadre partecipanti alla Coppa Europa di fioretto femminile e delle concorrenti al Trofeo Martini, oltre a quelle che — come le austriache — hanno preferito la più onerosa, ma più turistica trasferta in auto.

Più previdenti, le sovietiche che da lunedì attendono le loro antagoniste, alternando gli allenamenti sulle pedane di Villa Glicini alle passeggiate per le vie cittadine, cedendo talora alle tentazioni allettanti... di tante vetrine.

Stamane primo incrocio di ferri al Palazzo dello Sport tutto imbandierato, prime gioie ed amarezze distribuite fra le otto rappresentative che supereranno le rispettive eliminatorie (2 per girone) e le cinque che dovranno dare un mesto addio — magari con qualche lacrimuccia — alla bella brigata.

Il direttorio tecnico presieduto con eccezionale competenza da Edoardo Mangiarotti ha equamente suddiviso le forze, scegliendo quali teste di serie, secondo l'ordine di classifica dello scorso anno, la Dynamo di Mosca, vittoriosa nella prima edizione con l'eguale poderoso quartetto Gorohova, Rastvorova, Zebelina, Ivanova (la «riserva» in carica Tatiana Samusenko si riserverà per il «Martini» di domani e domenica); l'Ujpest di Budapest che vanta nelle proprie file l'olimpionica di Tokio Rejtö, la Steaua di Bucarest, autentica squadra nazionale con Szabo, Drimba, Jencic, Ene; il Club Scherma di Torino che allinea l'udinese Tarzoni e le sorelle Magda e Marinella Ozzero al fianco di Vannetta Masciotta, superba vincitrice l'anno passato del torneo individuale.

Il turno eliminatorio del mattino ha dato i seguenti risultati:

1° girone: Katowice b. Sofia 10-6; Budapest b. Sofia 9-0;

2° girone: Bonn b. Rotterdam 10-6; Bucarest b. Rotterdam 9-3;

3° girone: Parigi b. Linz 10-6; Mosca b. Linz 9-1;

4° girone: Bruxelles batte Londra 9-7; Club Scherma Torino b. Londra 9-5 (Masciotta 4 v., Tarzoni 2, Ozzero Magda 2, Ulandi 1).

Le otto squadre qualificate per i quarti di finale ad eliminazione diretta (ore 14,30) sono state così accoppiate:

Dinamo Mosca - Racing Club Parigi; Club Scherma Torino-Fechi Club Bonn; Steaua Bucarest-Cercle Royale Bruxelles; Ujpest Budapest-Katowice.

Le quattro vincenti disputeranno le semifinali alle ore 16,30.

I ferri diventeranno roventi nel pomeriggio con quarti di finale e semifinali ad eliminazione diretta e soprattutto nell'incontro per il terzo posto (ore 18) e nella finale in serata (ore 21).

**Carlo Filogamo**

*L'arrivederci di Benvenuti*

## Prima Calhoun poi in America

**Stasera il triestino combatte a Roma contro il giamaicano - E' l'ultimo collaudo per il match con Griffith**

Nino Benvenuti

Nino Benvenuti si congeda stasera dal pubblico italiano — prima d'iniziare la preparazione all'avventura americana con Griffith — incontrando al Palazzo dello Sport di Roma il giamaicano Milo Calhoun. E' un avversario che il campione d'Europa ed il suo procuratore Amaduzzi si hanno scelto volontariamente fra quelli loro proposti dall'organizzatore Rino Tommasi, ma questo non vuol dire che sia un avversario facile, anzi... Si può addirittura pensare invece che Benvenuti abbia fatto male i suoi calcoli, soprattutto in vista del «battage» pubblicitario per il campionato del mondo dei pesi medi, il 17 aprile a New York contro Emile Griffith. Ted Brenner, direttore dell'organizzazione del «Madison Square Garden», che osserverà stasera Benvenuti, vorrebbe tornare in America col ricordo di un folgorante k. o. del triestino, in modo da poter presentare adeguatamente agli italiani di New York il loro «fortissimo» connazionale.

Milo Calhoun non sembra però essere lo stesso che due anni fa, a Genova, Benvenuti battè ai punti con fatica. In questo frattempo il giamaicano è chiaramente migliorato, le classifiche mondiali della W. B. A. lo portano al nono posto fra i pesi medi, i suoi ultimi risultati — pari a Buenos Aires con Rocky Rivero, vittoria negli Usa con il quotato mediomassimo Marion Connors — dicono che il pupillo di George Gainford è un tipo tutt'altro che arrendevole. E poi v'è un particolare significativo: non risultano, nel record di Calhoun, sconfitte prima del limite.

Per far pienamente onore al suo ruolo di sfidante di Emile Griffith, Benvenuti dovrebbe insomma infliggere il primo k. o. a Milo Calhoun. Un'impresa non impossibile, ma non certo facile, tanto più che il fuoriclasse triestino ha volontariamente accentuato la difficoltà del suo compito chiedendo per questo combattimento l'adozione dei guantoni da otto once in uso in America.

Benvenuti ha insomma voluto dare al combattimento di stasera il vero e proprio carattere di un collaudo in vista dell'avventura in America: un collaudo che si riflette anche sulla potenza di pugno. Se, con due once di imbottitura in più, Benvenuti riuscisse a sconfiggere prima del limite Milo Calhoun, potrebbe andare in America sicuro che il cambio dei guantoni non influirà sul suo rendimento sul ring. Questo non basta, naturalmente, per essere sicuro di battere Griffith, ma è pur sempre qualcosa.

**g. p.**

Giro di Sardegna: in sostanza, al piccolo trotto

## Ma perché Anquetil e Motta segnano sempre il passo?

**Ieri, nella supertappa, i due campioni non hanno attaccato - E Adorni continua ad essere l'attento regista del capoclassifica Armani e di Guerra**

Ritter (da sinistra), Bitossi e Battistini in azione nella tappa di ieri (Tel. a «Stampa Sera»)

La Caletta, venerdì sera.

*E adesso si può andare tranquillamente sulle strade della Toscana e del Lazio. Il Giro della Sardegna, se non accadrà niente di imprevisto (ed è molto difficile nella frazione che domani porterà attraverso due semitappe i corridori a Sassari, si concluderà sulla penisola da Livorno a Viterbo e da Viterbo a Roma con il probabile successo di Armani.*

*Nei giorni scorsi, nonostante le probanti dimostrazioni offerte dalla squadra di Ercole Baldini che ha piazzato tre uomini in posizioni ideali nella classifica, si credeva che di fronte ad una tappa impegnativa come la Cagliari-La Caletta anche il più perfetto dei meccanismi di squadra avrebbe potuto essere messo in difficoltà. Invece la Cagliari-La Caletta è stata, tutto sommato, una delusione e non già perché la squadra di Ercole Baldini ha ancora una volta messo sotto chiave la corsa, quanto piuttosto per carenza di iniziativa da parte di coloro che avrebbero dovuto farsi sotto. Di Motta e Anquetil, soprattutto.*

*Quando sui tornanti di Genna Silana il gruppo veniva avanti compatto e nessuno decideva di scatenare l'offensiva, ci si è chiesto più di una volta se non fosse intervenuto un accordo fra i corridori sull'inizio «effettivo» della tappa.*

*Adorni è indubbiamente il più soddisfatto di questa situazione. Il parmense fa da regista a Guerra e Armani, li ha sempre accanto e guida l'azione della squadra impeccabilmente. Si comincia a credere che abbia rinunciato a qualsiasi velleità per dar via libera ai due gregari. Non c'è dubbio che a beneficiare maggiormente della piega piuttosto tranquilla che ha preso la corsa sono proprio loro — Armani e Guerra —; non passa giorno che in classifica si assottigli il numero di coloro che possono dargli fastidio.*

*Se le cose non muteranno — e presto — la lotta per la maglia resterà una questione da risolvere fra i due «tigrotti» della Salamini. E non si vede come le cose possano mutare se qualcuno, a cominciare dalla frazione che condurrà a Sassari, non si deciderà a gettare la maschera e a dare battaglia a viso aperto. Le uniche asperità che presentava il percorso sono ormai passate. Ma per rivoluzionare la classifica e rendere un poco più vivo il Giro c'è sempre tempo.*

*Dopo la vittoria sul Real*

## Un grosso premio per i neroazzurri

**Si parla di tre milioni a testa - Cappellini assente a Brescia - Rientra Jair**

Cappellini, autore del primo goal, ieri all'aeroporto (Tel.)

MILANO, venerdì sera.

L'Inter è rientrata ieri tra l'entusiasmo di oltre duemila tifosi accorsi all'aeroporto di Linate per festeggiare i loro beniamini, reduci dal trionfo di Madrid. Come sempre succede in simili circostanze Helenio Herrera ha rilasciato dichiarazioni di esplosivo entusiasmo: «Siamo i più forti...», «Abbiamo avuto una grande conferma a Madrid...».

Anche nel trionfo sportivo comunque dirigenti, tecnici e giocatori neroazzurri non hanno dimenticato le realtà di tutti i giorni, e si è parlato anche del premio di partita. Notizie non ufficiali informano che il «regalo» di Moratti sarebbe di circa tre milioni a testa, esattamente due milioni e ottocentocinquantamila. Alle riserve... centocinquantamila. Anche per questo Jair, che credeva proprio di giocare a Madrid, è rimasto molto male. Nessuno (salvo Picchi) ha smentito la notizia del premio, che sarebbe in effetti il più alto mai pagato da una società per una sola vittoria.

A Brescia domenica non giocherà Cappellini, leggermente infortunato. Helenio Herrera ha già detto che al «Mopiano» rientrerà Jair, il che fa prevedere lo spostamento di Domenghini al centro dell'attacco. I neroazzurri stamane si sono allenati ad Appiano Gentile, e li rimarranno in ritiro sino a domenica.

NELLA JUVENTUS A FOGGIA

## Rientra Bercellino

La comitiva della Juventus composta da sedici giocatori (tutti i titolari) è partita questa mattina alla volta di Foggia, sede del prossimo incontro di campionato per i bianconeri. Per tale partita dovrebbe registrarsi il ritorno di Bercellino al centro della mediana, in quanto il giocatore appare in netta ripresa. Nel caso, comunque, che Heriberto Herrera decidesse di non rischiare Bercellino con un rientro prematuro, è sempre pronto il giovane Rinero. Altre novità non dovrebbero essercene. Il trainer ancora ieri ha richiamato ufficialmente i giocatori ad un maggiore impegno collettivo.

Per quanto riguarda il Torino, Rocco dovrà ovviare, in vista della partita casalinga con il Mantova, all'assenza di Cereser, squalificato per una giornata, il quale sarà sostituito da Trebbi apparso complessivamente in buone condizioni a S. Siro. Incerta, invece, la presenza in porta di Vieri, che solo oggi rientra da Acqui. E' scontato infine il ritorno di Combin al centro dell'attacco, che si schiererà probabilmente con Meroni e Facchin alle ali, con esclusione pertanto di Simoni.

FESTEGGIATI DALL'AUTOMOBILE CLUB

## I piloti più bravi

Il ventiseienne pilota torinese Giulio Bona è stato premiato ieri con il «Trofeo Nino Farina», istituito per ricordare l'ex campione del mondo scomparso in un incidente d'auto, e destinato ai più promettenti conduttori delle ultime leve. Nel quadro della manifestazione, tenutasi presso la Mostra delle vetture da competizione al Museo dell'Automobile, il presidente dell'A. C. Torino, dottor Emanuele Nasi, ha premiato altri nove piloti particolarmente distintisi nel corso della passata stagione agonistica. I premiati sono, oltre a Bona, Pugliese, Pinone, Montabone, Lo Vo, Carlo, Drogetto, Gerola, Varese e l'austriaco Steinmetz che lo scorso anno gareggiarono per l'Abarth, tutti piloti che hanno fatto onore alla tradizione dello sport torinese del volante.

Alla manifestazione ha presenziato la signora Elsa Farina, che ha consegnato il Trofeo a Bona, oltre ai dirigenti dell'Automobile Club di Torino, il dott. Lucca, assessore allo Sport del Comune, ed ai rappresentanti delle scuderie.

# Mostra Mondiale Termo - Idrosanitaria

Si è inaugurata a Milano l'ottava Mostra-Convegno riscaldamento, condizionamento, refrigerazione, idrosanitaria che in pochi anni è assurta ad importanza internazionale tanto da essere considerata in Europa la manifestazione «leader» del settore; ospita in sette padiglioni su una superficie globale di circa 60 mila metri quadrati di cui 18 mila espositivi, le novità e i perfezionamenti di 806 industrie italiane ed estere, tra cui particolarmente numerose quelle di: U.S.A., Germania, Gran Bretagna, Francia e Svizzera. Sono inoltre presenti industrie delle seguenti nazioni: Austria, Belgio, Brasile, Danimarca, Norvegia, Olanda, Polonia, Svezia, Canada, Spagna e Finlandia.

Notevolmente ampliata, la rassegna, promossa con l'egida dell'Associazione nazionale industria meccanica varia ed affine (A.N.I.M.A.), si propone ancora una volta di presentare una vasta panoramica dei ritrovati più moderni, delle novità più recenti e dei prodotti migliori di ditte specializzate nei quattro settori: apparecchi di riscaldamento civile e industriale; condizionatori d'aria per usi civili e per quelli industriali; apparecchiature per la refrigerazione industriale e per quella civile; apparecchi di ventilazione, termoventilazione e filtrazione dell'aria; impianti di depurazione di fumi, gas e depolverazione; apparecchi per il trattamento delle acque.

La manifestazione interessa non soltanto tecnici, installatori, progettisti, costruttori e operatori economici, ma anche gli utenti in generale ai quali si offre l'occasione di rendersi conto personalmente della formazione e composizione di un impianto di riscaldamento o di un impianto sanitario.

Visitando la rassegna si può prendere visione delle ultime realizzazioni delle industrie italiane specializzate nei quattro grandi settori presenti alla Mostra.

L'ampliamento territoriale dei mercati economici e nel contempo la diminuita capacità di assorbimento dei singoli mercati nazionali impongono lo studio e la costruzione di prodotti validi tecnicamente e dimensionalmente al di là dei propri confini. Da qui la ricerca lunga e laboriosa per creare apparecchiature sempre più funzionali e silenziose e soprattutto economiche.

Base di valido "promotion" e soprattutto di utile incontro con gli operatori qualificati italiani e stranieri del settore, la Mostra-Convegno termo-idrosanitaria riceve ogni anno di più il suo essenziale contenuto e nel contempo il suo lato altamente tecnico, presentandosi come la più completa esposizione mondiale di apparecchi ed apparecchiature per gli impianti tecnologici nell'edilizia civile e industriale.

Oggi la rassegna milanese — anche per giudizio unanime di giornalisti qualificati europei — non ha nulla da invidiare alle analoghe manifestazioni continentali ed extra-continentali, per la validità della produzione esposta, per le novità e perfezionamenti costruttivi, per l'originalità di alcune soluzioni impiantistiche proposte, per il costante progresso qualitativo della produzione italiana che è in molti campi decisamente all'avanguardia delle corrispondenti produzioni europee ed extra europee.

Nel campo del condizionamento dell'aria l'Italia viene comunemente considerata il secondo mercato mondiale, distanziato naturalmente di qualche ordine di grandezza dagli Stati Uniti d'America.

Le ragioni della vivacità del mercato italiano vanno ricercate nei seguenti fattori: richiesta di efficienti impianti di condizionamento da parte di molte zone italiane; motivo di elevato interesse turistico per cui il condizionamento si presenta spesso come un complemento all'industria turistica vera e propria; continuo e crescente impiego di nuovi materiali e impianti nelle costruzioni edili sia per uso civile che industriale.

Anche durante questa ottava edizione della Mostra si svolgeranno gli ormai tradizionali convegni ad alto livello tra cui di particolare interesse l'«Ottavo Convegno condizionamento dell'aria» organizzato dal Gruppo italiano CARR.

I lavori si orienteranno sui seguenti tre temi: «Produzione e distribuzione del freddo per il condizionamento dell'aria»; «I problemi acustici negli impianti di condizionamento»; «Gli impianti di riscaldamento e condizionamento dell'aria negli alberghi».

La Mostra-Convegno termo-idrosanitaria rappresenta un grande avvenimento tecnico e commerciale per tutti coloro, Enti, industrie, studi professionali, installatori, ingegneri, architetti, progettisti, consulenti, costruttori, impiantisti e utenti, che tendono ad un costante perfezionamento e adeguamento degli impianti tecnologici nell'edilizia sia civile che industriale, di vecchia e di nuova costruzione.

## Soluzioni moderne nella tecnica del riscaldamento

della **essiccotecnica** S.p.A. S. Gillio (Torino) tel. 984.841/44

Lo sviluppo tecnologico e il potenziamento dei ritmi produttivi hanno imposto, in questi ultimi anni, una nuova architettura industriale.

Capannoni ampi, ossature metalliche, grandi vetrate e immensi volumi sono necessari per creare le condizioni ideali ad un ciclo di lavoro altamente meccanizzato.

Anche nel campo del riscaldamento si sono approfonditi gli studi per migliorare le condizioni ambientali, raggiungendo livelli di comfort notevoli sia dal punto di vista termico come pure da quello igienico, aumentando di conseguenza il rendimento individuale.

Tra i vari sistemi di riscaldamento, quello ad aria calda riscuote sempre più l'approvazione degli industriali e dei tecnici.

La preferenza è determinata da ragioni di praticità ed economia di impianto e di esercizio che si possono sintetizzare nei seguenti punti:

1) Spesa di impianto molto ridotta nei confronti dei sistemi di riscaldamento ad acqua e a vapore (non occorre caldaia, si eliminano le tubazioni e, nel caso di aerotermi, le linee elettriche).

2) Rapido raggiungimento della temperatura ambiente.

3) Funzionamento completamente automatico e massima sicurezza di funzionamento senza personale specializzato.

4) Costi di gestione molto ridotti.

Inoltre il sistema di riscaldamento ad aria calda permette spostamenti del generatore nel caso di ampliamenti e traslochi.

I vantaggi elencati sono garantiti adottando i nostri generatori ad aria calda. di costruzione robusta e studiati con criteri di semplicità abbinati ad accorgimenti tecnici brillanti.

I nostri generatori prima di essere lanciati sul mercato hanno subito i più severi collaudi dimostrando una resa altissima. Non richiedono manutenzione e non occorrono le periodiche pulizie al gruppo di scambio termico.

Anche per il riscaldamento di villette, di piccole abitazioni e chalet è stato messo a punto un particolare generatore che abbina, a doti di grande rendimento, silenziosità e sicurezza di funzionamento, un costo relativamente basso tale da farlo preferire ai tradizionali sistemi di riscaldamento.

Il nostro Ufficio Tecnico risolverà ogni Vostro problema di riscaldamento nel modo più razionale e più economico.

VISITATECI ALL'8° MOSTRA CONVEGNO - PADIGLIONI 3-3 - STAND 2027



## Studiati per l'Italia i nuovi condizionatori GE

Numerosi visitatori provenienti da ogni parte d'Europa hanno potuto ammirare i nuovi condizionatori General Electric, distribuiti in Italia dalla CGE, presentati alla 8ª Mostra Convegno del Condizionamento e all'American Trade Center di Milano. In questa mostra la CGE ha presentato appunto fra i vari modelli un condizionatore gioiello, piccolissimo (37x52x53) di un peso inferiore ai 50 kg. che si può installare comodamente in un singolo battente delle nostre finestre: il condizionatore GE modello CC 140 è stato studiato opportunamente per le case e soprattutto per le finestre italiane. La General Electric, che è fra le più grandi case costruttrici di elettrodomestici e di apparecchiature elettriche, ha dato particolare rilievo a questo settore in continua crescita, prefiggendosi lo scopo di dare a tutti la possibilità di avere un condizionatore in casa, possibilità che senz'altro può essere soddisfatta dall'intera gamma dei condizionatori General Electric



# ANNUNCI ECONOMICI

INFORMAZIONI L. 200 per parola

(Continua da pag. 6)

A.A.A. MAURIZIO Emme accerta ogni infedeltà documentando. Indagini prematrimoniali private, commerciali, industriali. Apparecchiature scientifiche. Riservatezza garantita. Pio V 20, tel. 663-110, 650-878, 683-182.

A.A. DETECTIVE «Tracer» controlli infedeltà informazioni riservatissime, Nizza 102. Tel. 033-148.

A. AIRIT, controllo infedeltà, indagini prematrimoniali ricerche ovunque. Corso Re Umberto 84. Telefono 590-034, 568-510.

AGIATE presente istituto quarantennale informazioni private prematrimoniali accertamenti. Pettenati, telefonare 876-100. Accademia Albertina 1.

ACCERTAMENTI Indagini tecniche ricerche. S. Francesco da Paola 40. Ruffinandini, tel. 531-181.

CITTADINI dell'ordine del 1870, Andrea Doria 8. telefoni 541-100, 531-549, 539-074: indagini prematrimoniali private, commerciali, civili. 0583

DENVER SA'. Investigazioni industriali tecno-scientifiche, prematrimoniali, infedeltà, prove documentate. Peschiera 331. Telefonare 337-705, 380-054. 0750

A.A.A.A.A.A. LINCAR Automobili Torino, Corso Principe Oddone 8-8, telefono 488-213 vicino Stazione Dora. Una grande ditta. Imponente esposizione compera urgentemente pagando massimo da dipendenti e privati, vende permuta vantaggiosamente, rateazioni, garanzie 6 mesi. Accordatec la Vostra preferenza (anche festivi). 0818

A.A.A.A. DITTA Autodestefani compera, Autodestefani vende. Autodestefani permuta. Autodestefani rateizza, Autodestefani garantisce 6 mesi, Autodestefani prezzi controllati, Autodestefani organizzazione, Autodestefani sicurezza, Autodestefani grandissima compra-vendita (anche festivi), corso Grosseto 55, all'angolo vicino corso Vercelli. Telefono 293-992. 0816

A.A.A. CORSO Francia 343 minimi anticipi vendiamo permutiamo garantite 1100, 500, 500, da 160.000 a 440.000. Ritiriamo scooter (Aperto festivi). 0675

A.A.A. NSU ottime vetture NSU freni a disco NSU 5 posti NSU confortevole veloce elegante NSU basso consumo NSU provatela Ferrucci 80 Vigone 44 NSU vendita senza cambiali anche senza anticipo NSU Prinz ottima.

A.A.A. OCCASIONISSIMA 1963, 2000 Alfa, Giulia TI, sprint, Mercedes 220 SE, Giulietta TI, Appia II serie, 2300 Fiat, 1500, 1300, 1100, 850, 600, 500, Volkswagen, Dauphine, Simca 1000 Corso G. Agnelli 22, tel. 332-483, 366-957.

A.A. AUTONOLEGGI senza autista patente. Torricelli 4, tel. 501-051.

A.A. VENITE via Spruere 108 Vendiamo 10.000 al mese: 500, 600, 850, 1100 special, 1300, BMW, Giu...

# ULTIME NOTIZIE

## Il criminale di Treblinka

Il criminale nazista, ex comandante dei «Lager» di Sobibor e Treblinka, Franz Paul Stangl, di 60 anni, arrestato dalla polizia a San Paolo. Stangl, fuggito dalla prigionia nel 1948, in Austria, è responsabile della morte di almeno 100 mila ebrei. In Brasile, prima di essere identificato, lavorava in una fabbrica di automobili (telefoto)

### Domenica ventotto milioni e mezzo di francesi alle urne

# Più elettrici che elettori in Francia (ma poche donne vanno in Parlamento)

**La rappresentanza femminile all'Assemblea Nazionale è in continuo declino: nella prima legislatura del dopoguerra le deputate erano 38, nella Camera appena sciolta erano soltanto 8 - Soprattutto la mancanza di tempo impedisce alle donne una più attiva presenza nella vita politica**

*Nostro servizio particolare*

Parigi, venerdì sera.

Sui 28 milioni e mezzo di elettori che dopodomani e domenica 12 marzo voteranno per il rinnovo dell'Assemblea francese (sono in palio 486 seggi, i candidati sono 2185) 15 milioni sono donne, cioè un milione e mezzo più degli uomini. Questa differenza numerica ha, come ovvio, la sua importanza, anche se la donna francese è, in genere, poco «politicizzata»: lo è tanto poco che sui quasi 2200 candidati al seggio di Palazzo Borbone, solo cinquanta sono femmine.

La rappresentanza muliebre al Parlamento francese è ormai ridotta a poca cosa. Nella prima legislatura del dopoguerra l'Assemblea Nazionale contava tra i suoi componenti 38 deputate; la Camera appena disciolta ne aveva appena otto. Lo stesso De Gaulle ha dato un rude colpo alle speranze delle «suffragette» più attive nel battersi per una completa emancipazione politica del loro sesso, quando, interpellato sulla opportunità di istituire un «ministero della donna», ha risposto in modo un po' sprezzante che non ne vedeva la necessità: si sarebbe trattato, secondo lui, di un «ministero alla calza».

E' stato fatto osservare dai sociologi che la donna — anche in Francia, paese di antica tradizione democratica e di attivissima vita politica — ha molto poco tempo da dedicare alle cose che si svolgono e si dibattono fuori delle mura domestiche. Secondo un esperto, in Francia soltanto il sei per cento delle operaie e il sette per cento delle impiegate ricevono l'aiuto di una persona di servizio. Le altre svolgono 36 ore di lavoro domestico ogni settimana, quando non hanno bambini; se ne hanno due o tre, si arriva anche alle 77 e addirittura alle 80 ore. Si capisce, da questi dati, come la politica sia per la donna una attività praticamente proibita.

Di qui, come naturale conseguenza, lo straordinario peso assunto dalla tv nelle competizioni elettorali: se le madri di famiglia non vanno ai comizi (e a maggiore ragione non entrano nei partiti), i comizi e i partiti con i loro candidati possono bene andare nelle loro case a trovarle, attraverso il piccolo schermo. Di qui, anche il «miglioramento fisico» dei candidati. Non c'è dubbio, ad esempio, che un Lecanuet o un Giscard d'Estaing contino anche sulla loro simpatia personale, sul gradevole aspetto per sostenere le proprie idee.

Come voteranno le francesi dopodomani e la domenica successiva, per il secondo turno di questa elezione divisa in due fasi (il 5 marzo i candidati dovranno raggiungere la maggioranza assoluta per avere il seggio all'Assemblea, il 12 marzo basterà la maggioranza relativa fra i rimasti in lizza)? E soprattutto, con che spirito andranno alle urne le elettrici?

Secondo certe recentissime statistiche, all'entusiasmo di un tempo si sarebbe sostituito un sentimento pacato e quasi indifferente, il sentimento di un dovere che si accetta, più che di un diritto che si esercita. In realtà le donne che governano giorno per giorno una casa, occupate a dar da mangiare alla prole, a rassettare la casa, a curare l'abbigliamento, nella piccola modesta ma essenziale battaglia per l'esistenza, fra i mercatini rionali e i «super-mercati», non hanno tempo e neppure voglia di porsi troppi problemi. I problemi generali, anche quelli economici, non hanno, spesso, nessun senso per loro. Non riescono neppure a raffigurarseli. Esse non sospettano che tra il prezzo del latte che acquistano ogni mattina, e il Mercato comune, ci sia uno stretto rapporto, quel rapporto, per l'appunto, che si chiama politica.

Votano, questo sì; adempiono il dovere cui abbiamo già accennato; ma si orientano male di fronte alle possibilità che le elezioni offrono di agire, di influire, sia pure in minima parte, sulla situazione generale e sulla loro stessa vita. Si dice che la maggior parte delle donne vota come il marito. Ma è naturale. Avendo gli stessi interessi del coniuge, le stesse condizioni economiche, la stessa posizione sociale, uguale origine (contadina, operaia, piccolo borghese, borghese), per quale ragione non dovrebbero votare come lui?

c. l.

Due elettrici francesi in minigonna di fronte a un manifesto di Giscard d'Estaing

### Poco dopo mezzanotte, a circa 40 Km da Nimes

# Cinque minatori francesi morti per lo scoppio in una galleria

**Altri cinque gravemente feriti - La sciagura è avvenuta nella miniera di carbone di St-Florent-sur Auzonnet per lo scoppio del grisù - Nessun italiano fra le vittime - Si temono altre esplosioni**

*Nostro servizio particolare*

Nimes, venerdì sera.

Cinque morti e cinque feriti gravi sono il tragico bilancio di una esplosione avvenuta poco dopo la mezzanotte nella miniera di St-Florent-sur-Auzonnet, un piccolo centro a circa quaranta chilometri da Nimes. Le vittime sono in maggioranza nordafricani, nessun italiano sembra essere incluso nel triste elenco: solo qualche dubbio sulla nazionalità d'origine di un lavoratore, certo Buchel. Nessun minatore, fortunatamente, è rimasto prigioniero nella galleria che è crollata in seguito ad uno scoppio di grisù le cui cause sono ancora sconosciute.

La mezzanotte era trascorsa da non molto tempo e in una galleria della miniera di St-Florent una squadra di operai stava lavorando al proprio turno. Tutto sembrava tranquillo, niente lasciava presagire la tragedia che stava per compiersi: nessuno, a quanto pare, aveva avvertito nell'aria l'odore caratteristico del gas. Improvvisamente, uno scoppio violento squassava l'aria facendo crollare parte della galleria. Il grisù, venuto a contatto con qualche cosa d'infiammabile — le indagini sul disastro sono ancora in corso — aveva causato l'esplosione, gli uomini erano stati proiettati a qualche metro di distanza dal loro posto di lavoro. Qualcuno non dava più segni di vita, qualche altro cercava di trascinarsi perdendo copiosamente sangue.

Immediatamente, si organizzavano i primi soccorsi: per fortuna la galleria non era completamente crollata, non era rimasta ostruita, cosicché i soccorritori potevano riportare in superficie i corpi di dieci minatori. Cinque di essi erano ormai cadaveri, altri cinque presentavano gravi ferite ed erano subito ricoverati all'ospedale dove i medici si prodigavano al loro capezzali.

Il lavoro, ovviamente, era subito sospeso per timore di altre esplosioni. Non appena al corrente della sciagura, da Nimes e da altri centri vicini partivano immediatamente mezzi di soccorso. I dirigenti della miniera, infatti, non sono in grado di escludere che abbiano a verificarsi altre esplosioni, ed anche se tutti gli operai che stanotte erano al lavoro nelle altre gallerie sono stati richiamati in superficie, il grisù potrebbe provocare nuovi disastri la cui portata, per ora, è incalcolabile.

v. p.

*Presso le coste dell'Alaska*

## Peschereccio sovietico sequestrato in America

JUNEAU (Alaska), ven. sera.

La Guardia costiera americana annuncia di avere sequestrato un peschereccio sovietico nella zona attigua alla costa dell'Alaska, accusandolo di avere violato il limite delle acque territoriali degli Stati Uniti. La operazione è stata eseguita dal «cutter» «Storis» che ha inviato un drappello di uomini a bordo del vascello russo. Esso viene ora condotto all'isola Shumagin, comunità di pescatori e sede di uno stabilimento per l'inscatolamento dei gamberi.

Un portavoce del comando della Guardia costiera ha dichiarato a Juneau che il battello sovietico «Srtm 8-413» è stato trovato un miglio a sud dell'isola di Mitrofania, dalla parte meridionale della penisola dell'Alaska a ovest dell'isola di Kodiak. Il peschereccio è lungo 54 metri, si ignora quanti uomini comprenda il suo equipaggio. I sovietici non hanno fatto resistenza alcuna, ha detto il portavoce. Non hanno comunque offerto giustificazioni o spiegazioni alcune per l'ingresso della loro nave nelle acque territoriali americane. La «Storis» e il battello sequestrato sono attesi oggi a Sand Point, il capoluogo di Shumagin, situato circa 130 chilometri a occidente di Mitrofania.

## L'ex deputato di Harlem non è triste

Adam Clayton Powell, l'ex deputato di Harlem radiato dal Congresso per corruzione, è alle Bahamas. Secondo il suo solito, insieme con una bella ragazza (Telefoto A.P.)

### Durante un'incursione vicino alla zona smilitarizzata

# Bombardato per errore un villaggio nel Vietnam del Sud: ottanta morti

SAIGON, venerdì sera.

Un'ottantina di abitanti di un villaggio sudvietnamita sono rimasti uccisi da un bombardamento aereo effettuato per errore. Nel darne notizia il Comando americano ha precisato che il villaggio si trova nell'angolo nord-occidentale del Vietnam del Sud e che non è stato possibile accertare se l'aereo che ha sganciato le bombe fosse sudvietnamita o americano. Decine di feriti sono stati trasferiti nell'ospedale di Quang Tri.

Il villaggio colpito si chiama Lang Vei ed è situato a 50 chilometri a sud ovest di Quang Tri, presso la frontiera laotiana. Quang Tri è una cittadina a 650 chilometri a nord di Saigon, ed è l'ultimo importante centro del sud Vietnam prima della zona smilitarizzata.

Elicotteri americani hanno cominciato l'opera di sgombero dei feriti da Lang Vei, mentre autocarri dell'esercito stanno facendo affluire verso il villaggio colpito viveri, coperte, vestiti e generi di prima necessità.

Sempre nei pressi della zona smilitarizzata «marines» americani impegnati contro forze regolari nordvietnamite hanno conquistato ieri pomeriggio una posizione strategica dopo accaniti combattimenti che hanno causato forti perdite da entrambe le parti. Secondo il Comando americano di Saigon nel corso dell'ultima settimana sono stati uccisi in battaglia 258 vietcong; altri 1108 guerriglieri si sono arresi.

Intanto è stato comunicato che apparecchi della Settima Flotta hanno attaccato per la terza volta in una settimana una centrale elettrica nei pressi di Haiphong mentre altri aerei hanno danneggiato o distrutto una trentina di chiatte adibite ai rifornimenti al Sud.

In una dichiarazione rilasciata alla stampa il generale William Westmoreland, comandante del corpo di spedizione americano nel Vietnam ha affermato che qualsiasi sospensione nei bombardamenti del Vietnam del Nord avrebbe come risultato di sacrificare altre vite e di prolungare il conflitto. «Considero i bombardamenti aerei e navali del Vietnam settentrionale essenziali e vitali per la nostra strategia militare» ha detto il generale rispondendo così alle critiche formulate a Washington e altrove.

## In sciopero i guardiani del Parco Gran Paradiso

AOSTA, venerdì sera.

I guardaparco del Gran Paradiso da domani scenderanno in sciopero per 48 ore per rivendicazioni salariali e di categoria. La direzione del Parco provvederà alla difesa degli animali da parte dei bracconieri predisponendo un servizio di sorveglianza affidato a guardie forestali, guardie zoofile di P. S. e guardacaccia volontari fatti affluire anche dalla provincia di Torino.

### Stamane al Tribunale di Cuneo

# Processo a un impresario per due omicidi colposi

**A Fossano si era scontrato con un'auto e nella sciagura morì una bimba di 3 mesi - Due settimane dopo in un suo cantiere edile un operaio perse la vita in un incidente sul lavoro**

*Dal nostro corrispondente*

Cuneo, venerdì sera.

Forse più per sfortuna che per imprudenza uno fra i più noti impresari edili della provincia, l'ing. Renzo Dentis di 34 anni residente a Cuneo in corso Giolitti, viene giudicato oggi dal Tribunale per concorso in due omicidi colposi accaduti a distanza di appena 15 giorni l'uno dall'altro: il primo in conseguenza di un incidente stradale e il secondo per un infortunio sul lavoro.

Il 3 luglio 1964 l'ing. Dentis alla guida della sua «Porsche» veniva a collisione al tristemente famoso «bivio della morte» di Fossano con la «1300» pilotata dal 31enne Lorenzo Giordanengo abitante a Sommariva Bosco. Per effetto del tremendo urto la figlia minore del Giordanengo, Graziella, di appena tre mesi che era in braccio alla mamma Adriana Soldano, moriva per frattura del cranio; riportavano ferite i due automobilisti, la Soldano e un altro figlio del Giordanengo, Walter di 3 anni. Rimaneva illesa suor Orsola Tomini, direttrice dell'asilo infantile di Sommariva che si trovava sulla macchina del Giordanengo. Quest'ultimo a conclusione dell'inchiesta giudiziaria è stato incriminato per omicidio colposo e l'ing. Dentis per concorso.

Appena due settimane dopo il 18 luglio 1964 in un cantiere di Savigliano dove l'impresa dell'ing. Dentis stava ultimando la costruzione di un palazzo, un giovane operaio, Costanzo Beudino di 21 anni da Peveragno, precipitava da una impalcatura sfracellandosi al suolo dopo un volo di 11 metri. L'ing. Dentis in qualità di direttore e il 36enne Giovanni Battista Avena abitante a Cuneo, assistente ai lavori, sono stati incriminati per concorso in omicidio colposo non avendo osservato nel cantiere alcune norme di protezione antinfortunistica. I due processi, quello per l'incidente stradale e quello per l'infortunio sul lavoro si svolgono insieme essendo l'ing. Dentis coinvolto in entrambe le cause. Sono alla difesa gli avv. Raviola e Giacosa.

g. d. m.

## Due cugini di 14 anni «fucilati» in America

NEW YORK, venerdì sera.

Due ragazzi sono stati fucilati davanti ad un muro come se si trattasse di una esecuzione. Si chiamavano Ronald Johnson e Mayne Mullendore, avevano entrambi 14 anni ed erano cugini. Abitavano nella cittadina di Rockford, nell'Illinois. Li hanno trovati in una pozza di sangue con proiettili nella testa e nel corpo, stesi per terra davanti ad un alto muro di cemento contro il quale l'assassino evidentemente aveva loro ordinato di allinearsi prima di ucciderli.

Quando sono stati trovati non erano ancora morti. Ma uno dei due è spirato mentre veniva scaricato dall'autoambulanza che li aveva condotti all'ospedale, mentre l'altro è deceduto in camera operatoria due ore più tardi. Nessuno dei due ha ripreso conoscenza ed è stato in grado di parlare.

L'orrendo delitto è avvenuto in un grande spiazzo nel quale sorge una costruzione utilizzata per manifestazioni sportive al centro di un parco che viene frequentato specialmente dalle coppiette alla ricerca di solitudine e tranquillità. I corpi dei due ragazzi erano completamente vestiti, ma dalle tasche l'assassino ha tolto tutto ciò che avrebbe potuto servire per identificarli.

L'arma usata per il duplice assassinio non è stata trovata.

## Derubato dei risparmi da un falso funzionario

Cuneo, venerdì sera.

Un anziano pensionato, Angelo Beltramo, di 72 anni, residente a S. Rocco di Busca, è stato derubato ieri di tutti i suoi risparmi, 600 mila lire, da un giovane malvivente che era entrato in casa qualificandosi per funzionario dell'ospedale, incaricato di consegnargli della biancheria nuova. Il furto è stato denunciato dal Beltramo ai carabinieri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 10

Consiglio Direttivo, Direttore, Personale e Soci annunciano con profondo dolore la scomparsa del

**Gen. Alarico Bruzzone**

Presidente del Comizio Agrario di Mondovì

— Mondovì, 3 marzo 1967.

Si associano al dolore dei famigliari per la scomparsa del

**Gen. Alarico Bruzzone**

gli amici e collaboratori: Giuseppe Biengini, Giuseppe Dardanelli, Pier Luigi Gesso, Pier Luigi Paolini, Angelo Bracco, Bartolomeo Montanaro, Stefano Turco, Silvio Filippi, Carlo Nan, Secondo Bogliaccino, Giovanni Cuniberti, Arnaldo Bozzano.

— Mondovì, 3 marzo 1967.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Luisa Peirone n. Bonzano**

di anni 73

Ne danno il triste annuncio il marito Paolo, la figlia Ollilia col marito Ing. Carlo Berta, gli adorati nipotini Paolo e Pier Luigi, i parenti tutti. I funerali avranno luogo partendo dall'abitazione di via San Giovanni Bosco 3, Cuorgnè, sabato ore 15,30.

— Torino, 3 marzo 1967.

1957 1967

**Grand'Uff. Alfredo Laozza**

Industriale - Medaglia d'Oro ai Benemeriti Pubblica Istruzione

Nel decimo anniversario la famiglia con infinito affetto e profondo rimpianto rievoca la cara venerata memoria. Domani sabato 4 marzo S. Messa continuata dalle 7 alle 10, vespertina ore 18, si celebrano nella Chiesa della Crocetta.

— Torino, 3 marzo 1967.

E' mancata

**Orsola Rossotti ved. Berrino**

anni 74

Ne danno annuncio il figlio Cesare con la moglie Margherita ed i nipoti Ettore e Carla. I funerali avranno luogo il giorno 3 marzo alle ore 15 partendo dall'Ospedale Civile di Montebelluna. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Montebelluna, 2 marzo 1967.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione generale ed i Dirigenti della SanRemo s.p.a. si uniscono al cordoglio della famiglia per la scomparsa della Signora

**Orsola Rossotti ved. Berrino**

Mamma del Capo del Personale della Società.

— Casrano San Marco, 2 marzo '67.

La Direzione Tecnica della SanRemo s.p.a. partecipa al dolore del Capo del Personale s.g. Cesare Berrino per la morte della propria Mamma signora

**Orsola Rossotti**

— Casrano San Marco, 2 marzo '67.

La famiglia Ferri Mele si unisce al dolore della famiglia Berrino per la dipartita della signora

**Orsola Rossotti ved. Berrino**

— Montebelluna, 3 marzo 1967.

Sergio Comunello e Giuliana Bianchi partecipano al cordoglio della famiglia Berrino per la morte della signora

**Orsola Rossotti ved. Berrino**

— Casrano San Marco, 2 marzo '67.

Si uniscono al dolore della famiglia Berrino per la scomparsa della signora

**Orsola Rossotti**

le famiglie: Batandin, Cavallin, Tildina, Ferrero, Musso, Nebiolo, Perrazza, Peirolo, Grey, Tucci.

— Montebelluna, 2 marzo 1967.

Munito dei conforti religiosi è improvvisamente mancato ai suoi cari

**Alberto Griffa**

Commerciante

di anni 54

Addolorati ne annunciano la moglie Luciana Guella, la figlia Bruna, sorella, fratello, suocero, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo venerdì 3 corrente alle ore 15 partendo da Via Trieste 3. Per desiderio dell'Estinto non fiori ma opere benefiche. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Pinerolo, 1° marzo 1967.

Il Consiglio Direttivo e gli Impiegati dell'Associazione Commercianti di Pinerolo a nome di tutti i Soci annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del proprio Consigliere signor

**Alberto Griffa**

e partecipano al lutto dei famigliari.

— Pinerolo, 2 marzo 1967.

Cristianamente dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

**Lucia Bonomo ved. Bolongaro**

di anni 71

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio i figli Angelo con la moglie Angela Caselle e figli Massimo e Michele, Adele, Giancamaria con il marito Giuseppe M. Musso, Anita con il marito Mino Ferrero-Vercelli, la cognata Maria Tappero ved. Bonomo, i nipoti Casana e Stella, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione via Lago San Michele n. 1 condominio Grazia.

— Ivrea, 2 marzo 1967.

La famiglia Fesalno prende affettuosamente parte al grande dolore di Adele per la scomparsa della Mamma signora

**Lucia Bolongaro Bonomo**

— Ivrea, 2 marzo 1967.

I cugini Valentina Montel Ottolenghi e figli piangono con Gimmy Valeria e Guido la cara

**Elena Ottolenghi**

— Torino, 2 marzo 1967.

Consiglio Direttivo, Collegio Sindacale, Presidenza, Direzione Scuola Officine Sarali prendono viva parte al lutto che ha colpito il Consigliere, Comm. Giacomo Ottolenghi, per la dipartita della cara Consorte signora

**Elena Ottolenghi**

— Torino, 2 marzo 1967.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Pierina Quaranta in Mazzoli**

Ne danno il triste annuncio: il marito Romano, il figlio Franco con la moglie Ermelinda Piazzo e la cara nipotina Laura che tanto amava, il fratello Vittorio, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 9 partendo da Via Frejus 82. Dopo la Messa la cara Salma proseguirà per Crescentino, fraz. S. Grisante. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 marzo 1967.

E' spirato serenamente

**Giuseppe Moschetti**

Lo piangono la moglie Elena Brue, i figli Massimo con la moglie Marcella Morasco ed i nipotini Marzino, Enrica ed Alberto; Ferdinando con la fidanzata Jivana Mendoza; Giulia con la moglie Graziella Crana; Tina con il marito Mario Zibelli; la zia Rina Granaglia ved. Moschetti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 alle ore 14,30, partendo dall'abitazione via Monteu da Po 18.

— Torino, 3 marzo 1967.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Clotilde Giordano nata Rossi**

Lo annunciano desolati il marito Cav. Carlo, il figlio Dott. Michele con la moglie Mori e figli, la sorella Lucia e Marita, e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 3 marzo alle ore 15 in Rivarolo Canavese partendo dal Palazzo Valentino.

— Rivarolo, 2 marzo 1967.

E' mancata a Roma

**Maria Grazia Fabbri Di Giammatteo**

Lo annunciano il marito Fernaldo Di Giammatteo con i figli Guido e Ugo; la sorella Maria Vittoria Lombardi con il marito Aldo e i figli. La Salma sarà tumulata nel Cimitero di Cavour (Torino) sabato 4 marzo alle ore 11.

— Roma, 2 marzo 1967.

Addolorati per la tragica fine del caro

**Sandro Testa**

lo piangono gli amici: Pedro Aguilar, Sergio Cairo, Silvano Dellavalle, Secondo Ferrero, Tino Marchisio, Gianpaolo Spezzerini, Michele Vacchetti.

— Torino, 3 marzo 1967.

Il Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Torino ricorda il Benemerito

**Grand'Uff. Alfredo Laozza**

che per un ventennio fu Suo Presidente Onorario attivissimo e benefico.

— Torino, 3 marzo 1967.

1960 1967

In ricordo di

**Felice Capella**

la moglie e figli chiedono una preghiera.

— Torino, 3 marzo 1967.

**Cav. Giovanni Artuffo**

sei con noi sempre nel pensiero e nel cuore e nel rimpianto. La moglie, figlio, nuora e parenti tutti. Lo ricordano nelle preghiere.

— Torino, 2 marzo 1967.

Famiglia Longhin ringrazia quanti con fiori, parole, presenza, parte al dolore per la scomparsa della cara

**Maria Crassetto**

— Torino, 2 marzo 1967.